IL BIMESTRALE DEL MEDICO VETERINARIO

30 GIORNI

N.5



Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale 70% - Lo/Mi

«Nulla di ciò che facciamo può cambiare il passato, ma tutto ciò che facciamo cambia il futuro»

Ashleigh Brilliant

Foto di Paris Bilal su Unsplash

ORGANO UFFICIALE DI INFORMAZIONE VETERINARIA di FNOVI ed ENPAV
Anno XIX - N. 5 - **Ottobre 2026**

In Più Renting
Mobility Solutions

NOLEGGIO A LUNGO TERMINE

COME LA PROPRIETÀ... MA SENZA I SUOI PROBLEMI

COSTI CERTI | **TUTTO INCLUSO** | **OPERATORE DEDICATO** | **VEICOLO SU MISURA** | **USATO | NO PROBLEM**



SPECIALE NOVEMBRE: *Alcune delle tante offerte riservate agli iscritti ad ENPAV*



da **€ 260** i.e./mese

CITROËN C3
Turbo 100 manuale
36 mesi / 30.000 km
Anticipo € 3.500 + IVA



da **€ 400** i.e./mese

BMW X1
sDrive 18i DCT
48 mesi / 40.000 km
Anticipo € 6.000 + IVA



da **€ 270** i.e./mese

BYD DOLPHIN SURF
30 kWh Active
48 mesi / 40.000 km
Anticipo € 4.000 + IVA



da **€ 265** i.e./mese

TOYOTA YARIS CROSS
1.5H E-CVT
36 mesi / 30.000 km
Anticipo € 4.000 + IVA



da **€ 435** i.e./mese

VOLVO XC40
B3 automatico Core
36 mesi / 30.000 km
Anticipo € 4.500 + IVA



da **€ 280** i.e./mese

FIAT GRANDE PANDA
Hybrid Pop
48 mesi / 40.000 km
Anticipo € 3.600 + IVA

I canoni sono IVA esclusa (i.e.) se non diversamente indicato (i.i.) – Offerte soggette a scadenza e salvo disponibilità – dettagli dell'offerta su **www.inpiurenting.it**

Vuoi ricevere un preventivo per un'altra vettura?

Richiedi un preventivo personalizzato per la tua auto ideale, scegliendo liberamente:

- **MODELLO E ALLESTIMENTO**
- **CHILOMETRAGGIO ANNUO**
- **DURATA DEL NOLEGGIO**
- **EVENTUALE ANTICIPO**

*Accedendo all'area riservata della convenzione su **www.inpiurenting.it** potrai consultare ulteriori proposte e scoprire ogni mese le offerte esclusive dedicate agli iscritti, oppure scegliere la vettura più adatta alle tue esigenze di mobilità.*

CONTATTI & SUPPORTO

www.inpiurenting.it
info@inpiurenting.it
06 40061066

Inquadra con il cellulare il seguente QR code e prenota il tuo appuntamento

SCAN ME

Contattaci anche per avere informazioni su:

1) Scegli l'auto per il tempo che ti serve, da **1 giorno a 12 mesi**, con In Più Flex;
2) Noleggiare un veicolo usato con il nostro servizio Usato No Problem®;
3) Richiedere il **Servizio Vip Rent** con garanzia di consegna della vettura in **20 gg lavorativi** (riservato ad alcuni modelli).

SCANSIONA PER VEDERE LE OFFERTE

CANONI IVA ESCLUSA (I.E.) O INCLUSA (I.I.) DOVE INDICATO • OFFERTE SOGGETTE A DISPONIBILITÀ

“La perfezione è raggiunta non quando non c’è più niente da aggiungere, ma quando non c’è più niente da togliere”

Antoine de Saint Exupéry



Aggiornare, snellire, migliorare la comprensibilità di un testo richiede molto impegno, forse anche maggiore di quello richiesto dalla creazione di uno nuovo.
È stato però deciso di mantenere le parti ancora valide e aggiungere solo quello ritenuto indispensabile.

La filosofia può porre la deontologia e la morale come una conseguenza dell’azione, o sotto l’egida di categorie etiche, come “giusto”, “sbagliato”, “diritto”, “dovere”. Ma la deontologia deve rispondere alle domande, per mantenere un equilibrio tra aspetti pratico-esecutivi e dogmi dottrinali non sempre facilmente applicabili.
La professione e l’attenzione sulle relazioni umane sono i veri ed unici luoghi dove la condotta si fa verità, possibilità anche di critica e giudizio, dove, cioè, l’uomo risponde a sé stesso ed agli altri di come si comporta.
Lungi da noi ambire alla perfezione ma la frase del titolo ben si addice ai lavori di revisione del codice deontologico.
Dal 15 novembre 2019, quando al CN di Torino, venne approvata la versione in vigore, sembrano trascorsi molti più anni e in verità molto del mondo è cambiato.
Aggiornare, snellire, migliorare la comprensibilità di un testo richiede molto impegno, forse anche maggiore di quello richiesto dalla creazione di uno nuovo.
È stato però deciso di mantenere le parti ancora valide e aggiungere solo quello ritenuto indispensabile. Abbiamo sempre pensato al codice come un faro per agire in scienza, coscienza e professionalità. Un supporto ben prima che una serie di regole da osservare per non incorrere in sanzioni disciplinari.
Siamo 35.992 iscritti all’Albo e dopo aver chiesto proposte agli Ordini, lo scorso gennaio la consultazione è stata aperta a tutti, per un mese. Che forse non è un periodo lunghissimo, ma certamente la riflessione e le conseguenti proposte dovevano essere germogliate negli anni di attività e di applicazione del Codice.
Nei mesi di lavoro tutte le proposte sono state analizzate, raggruppate e dove, ritenute appropriate, inserite nel nuovo testo. Un numero ridotto di Ordini e ancora più esiguo di iscritti ha partecipato alla consultazione.
Ci piace, ripensando alla frase in apertura, che questo numero molto contenuto significhi fiducia nei rispettivi presidenti di Ordine che a loro volta con il loro silenzio dimostrano fiducia nel Comitato Centrale da loro eletto.
Rispettando, fra l’altro, un tracciato perché la libertà di formulare proposte non equivale alla facoltà di dettare modalità, tempi e condizioni dell’interlocuzione istituzionale.
Ogni testo è perfettibile, ognuno di noi potrebbe pensare ad una formulazione con parole (leggermente) diverse e così la redazione sarebbe interminabile.
Abbiamo chiesto di motivare le modifiche proposte per dare forza alla struttura del Codice perché in questi ultimi anni davvero il mondo è cambiato e, sfortunatamente, non ne siamo sempre usciti migliori. Il Codice deontologico è stato modificato non solo con buona volontà: sono state profuse le energie e le competenze di colleghi e avvocati. Nessuna improvvisazione.
Il Consiglio nazionale lo approverà, lo modificherà forse, nella consapevolezza di agire a nome di tutti i medici veterinari che saranno chiamati a rispettarlo.

Gaetano Penocchio
Presidente FNOVI

30 N. 5 GIORNI

Sommario

EDITORIALE

3 La perfezione è raggiunta non quando non c'è più niente da aggiungere, ma quando non c'è più niente da togliere

COMITATO CENTRALE

5 L'Abbecedario FNOVI avvicina bambine e bambini alla cultura della prevenzione e al legame tra salute animale, umana e ambientale

DALLA PROFESSIONE

6 Dall'altra parte del tavolo visita

7 Il Nuovo Volto della Responsabilità negli IAA

ATTUALITÀ

8 Ascoltare i giovani per costruire una professione più sostenibile

9 Sono medico veterinario. E ora?

10 Se vi dico 'stress' e 'responsabilità', a cosa pensate?

11 Il punto di vista di una neolaureata

12 Intelligenza artificiale: la responsabilità non si può delegare ad una macchina

14 Cina 2026: FNOVI costruisce nuovi ponti per la professione veterinaria italiana

16 Dal camice alla cabina di regia

18 Il Medico Veterinario di Comunità

PREVIDENZA

19 Orientarsi nella professione: nasce un percorso ENPAV, FNOVI e IVSA

21 RestAssociato: restare o tornare in ENPAV per costruire il proprio futuro

IN&OUT a cura della REDAZIONE



Il valore aggiunto di lungo periodo degli investimenti in One Health

Secondo le stime della Banca Mondiale, la resistenza antimicrobica potrebbe causare una perdita pari a circa il 3,8% del PIL globale entro il 2050. Queste minacce sanitarie globali e le relative conseguenze economiche rendono necessario che i Paesi investano in nuovi modi per rafforzare preparazione e prevenzione. Un nuovo brief del FAO Investment Centre, realizzato in collaborazione con l'OMS e la WOAH, esamina il valore aggiunto a lungo periodo degli investimenti in One Health, un approccio integrato che riconosce le connessioni tra salute umana, animale, vegetale e degli ecosistemi.

Il documento, intitolato *"Financial and economic returns to investing in One Health: evidence and future directions"*, analizza come l'approccio One Health possa ridurre il carico di malattie, i costi sanitari, la contaminazione ambientale e la diffusione della resistenza antimicrobica. Promuovendo la collaborazione tra settori e discipline diverse, One Health contribuisce a massimizzare l'impatto degli investimenti, riducendo al contempo conseguenze indesiderate e migliorando la resilienza di lungo periodo. Pensato per decisori politici, professionisti One Health e istituzioni finanziarie, il documento individua barriere e opportunità per gli investimenti in iniziative One Health e analizza le evidenze disponibili e le lacune di conoscenza sul ritorno degli investimenti. Il brief evidenzia inoltre i meccanismi istituzionali e finanziari necessari per realizzare su scala interventi sostenibili ed economicamente efficaci, dal livello comunitario a quello globale. Il brief fa parte della serie Innovation and Knowledge for Investment (IK4I) del FAO Investment Centre e si aggiunge al lavoro della FAO su One Health, che include due importanti studi realizzati con la Banca Mondiale in Asia e nel Pacifico, pubblicati nel 2022, sul rafforzamento degli investimenti nella salute degli animali allevati e negli ecosistemi della fauna selvatica.

https://openknowledge.fao.org/items/9c7b98d7-659c-47aa-bc22-944d57191da4

Partner o strumenti? La prospettiva etica influenza la ricerca sul benessere di cani e cavalli nelle attività assistite con animali

Il benessere dei cani e dei cavalli coinvolti nelle attività assistite con gli animali (AAA) ha ricevuto una crescente attenzione da parte del mondo accademico, a testimonianza del crescente riconoscimento della complessità etica delle interazioni uomo-animale in questi contesti. Tuttavia, le prospettive etiche relative al benessere degli animali nella ricerca sulle AAA variano in modo sostanziale, spaziando dall'enfasi sull'evitare danni agli animali, pur perseguendo il beneficio per l'uomo alla visione secondo cui gli AAA dovrebbero creare benefici reciproci. Questa revisione critica esamina come la prospettiva etica influenzi la ricerca sul benessere nelle AAA e mira a rendere più trasparenti i presupposti sottostanti per sostenere una ricerca e politiche più coerenti. Con questa finalità abbiamo analizzato 116 articoli sottoposti a revisione tra pari (2000-2025), concentrandoci sui quadri concettuali (ad es., One Health) e sulle loro implicazioni per l'interpretazione dei risultati e delle conclusioni. Gli articoli inclusi riguardavano misure dirette del benessere in cani e/o cavalli, valutazioni indirette del benessere e analisi concettuali del benessere. Abbiamo identificato tre risultati chiave. In primo luogo, i quadri etici nella ricerca sul benessere nelle AAA sono estremamente eterogenei e, in alcuni casi, non sufficientemente specificati. In secondo luogo, gli studi possono combinare più quadri etici, riflettendo una pluralità di prospettive etiche. Tuttavia, può verificarsi una confusione concettuale quando le prospettive positive e negative sul benessere vengono combinate senza riconoscere le loro concezioni fondamentalmente diverse del benessere. In terzo luogo, un modello ricorrente nella letteratura è un inquadramento relazionale delle considerazioni etiche, che evidenzia la necessità di prestare maggiore attenzione alle diverse concezioni delle relazioni positive o eticamente giustificate tra esseri umani e animali. Nel complesso, è necessaria una maggiore trasparenza riguardo all'inquadramento etico per migliorare l'interpretazione, la comparabilità e la comunicazione dei risultati relativi al benessere.

https://www.frontiersin.org/journals/veterinary-science/articles/10.3389/fvets.2026.1960144/full

Bimestrale di informazione e attualità professionale per i Medici Veterinari

Organo ufficiale della Federazione Nazionale degli Ordini Veterinari Italiani Fnovi e dell'Ente Nazionale di Previdenza e Assistenza Veterinari - Enpav

Editore
Veterinari Editori S.r.l.
Via del Tritone, 125 - 00187 Roma
tel. 06.99588122

Direttore Responsabile
Gaetano Penocchio

Vice Direttore
Oscar Enrico Gandola

Comitato di Redazione
Alessandro Arrighi, Carla Bernasconi, Antonio Limone, Francesco Sardu, Elio Bossi

Coordinamento redazionale
Roberta Benini

Tipografia e stampa
Coop. La Terra Promessa
Via Enrico Fermi 24/26
28100 Novara

Registrazione Tribunale n. 580 del 21 dicembre 2007

Responsabile trattamento dati (Regolamento UE 679/2016)
Oreste Zecca

Tiratura 3.939 copie

Chiuso in stampa il 30/10/2026
e-mail 30giorni@fnovi.it
web **www.trentagiorni.it**

L'Abbecedario FNOVI avvicina bambine e bambini alla cultura della prevenzione e al legame tra salute animale, umana e ambientale



di **DANIELA MULAS**
Consigliera Fnovi

La cultura della prevenzione comincia anche dalle parole che impariamo da piccoli e dal significato che attribuiamo a ciò che ci circonda. Comprendere i bisogni di un animale, osservare l'ambiente, riconoscere il valore della cura sono esperienze attraverso le quali può crescere una maggiore consapevolezza della salute. Da questa convinzione nasce «Le avventure veterinarie di Mino. Dalla A alla Z», l'Abbecedario ideato e promosso da FNOVI per accompagnare bambine e bambini alla scoperta della medicina veterinaria.

Il progetto risponde a un'esigenza precisa: rendere comprensibile, fin dall'infanzia, il contributo della nostra professione alla vita della collettività. Nell'esperienza dei più piccoli, il medico veterinario è spesso la persona che visita il cane o il gatto di famiglia.

A partire da questa immagine familiare possiamo raccontare un mondo più ampio, che comprende la salute e il benessere di tutti gli animali, la sicurezza degli alimenti, la prevenzione delle malattie e la tutela della salute pubblica.

FNOVI ha scelto di investire in questo percorso educativo perché far conoscere la professione significa anche aiutare a comprendere il valore delle sue competenze. Spiegare che cosa fa un medico veterinario permette di riconoscere il lavoro di prevenzione che accompagna la nostra quotidianità, spesso senza essere visibile. Significa inoltre offrire ai cittadini di domani strumenti per osservare, porre domande e compiere scelte più consapevoli.

Educare alla relazione con gli animali significa anche imparare a riconoscerne i bisogni e a rispettarne i comportamenti. L'affetto può diventare il punto di partenza per comprendere che prendersi cura richiede attenzione, conoscenza e responsabilità. È un messaggio che riguarda la convivenza quotidiana e che permette di spiegare perché il consiglio del medico veterinario abbia un valore preciso, legato alla sua formazione e alle sue competenze.

L'Abbecedario è un libro illustrato rivolto principalmente alla fascia di età tra i 6 e gli 8 anni. La struttura alfabetica scandisce il racconto: ogni lettera introduce una parola chiave e apre un piccolo capitolo. A collegare le diverse tappe è Mino, un personaggio curioso che incontra, esplora e scopre. Il linguaggio narrativo e le illustrazioni avvicinano i contenuti all'esperienza dei bambini, mantenendo attenzione alla correttezza delle informazioni e alle esigenze dell'apprendimento. Le avventure di Mino danno spazio anche all'empatia e all'inclusione, collegando la conoscenza al rispetto degli altri e delle loro differenze.



La scelta dell'alfabeto offre una traccia familiare e rende il percorso riconoscibile. Ogni parola può essere ripresa, discussa e collegata a un'esperienza, lasciando agli adulti la possibilità di adattare la lettura al contesto educativo. Il racconto dà continuità ai contenuti e invita a proseguire nella scoperta. Le immagini aiutano a soffermarsi sui dettagli e possono offrire ulteriori spunti per il confronto.

Il filo conduttore è la visione One Health: la salute degli animali, delle persone e degli ecosistemi è strettamente connessa. Per renderla comprensibile ai più piccoli occorre partire dalle relazioni e dalle esperienze concrete. Il rispetto dei bisogni degli animali, l'attenzione all'ambiente e la responsabilità dei comportamenti quotidiani possono diventare occasioni per scoprire queste connessioni. In questo percorso il medico veterinario assume un ruolo riconoscibile, fondato sulla conoscenza scientifica e sulla capacità di tradurla in indicazioni comprensibili.

Il libro è pensato anche come supporto per i colleghi impegnati nell'educazione scolastica e per chi desidera avviare nuove esperienze. Può accompagnare incontri con le classi, letture condivise e laboratori, offrendo un riferimento intorno al quale costruire il dialogo con gli insegnanti. La collaborazione con il mondo della scuola è essenziale: i contenuti acquistano valore quando sono proposti con modalità adeguate all'età e lasciano spazio alla curiosità e alle domande.

Per i medici veterinari, partecipare a queste attività significa esercitare anche una responsabilità comunicativa. Occorre ascoltare le domande, scegliere esempi comprensibili e proporre spiegazioni proporzionate all'età, conservandone il significato scientifico.

La fiducia si costruisce anche in questo incontro: quando un bambino scopre di poter fare una domanda e ricevere una risposta chiara, incontra una professione capace di dialogare.

Il progetto, presentato in partnership con ANMVI, si rivolge inoltre a genitori, bibliotecari, associazioni ed enti impegnati nell'educazione e nella divulgazione. L'intento è favorire una continuità tra ciò che si apprende a scuola e ciò che si osserva a casa e nel proprio territorio. La lettura può così diventare un'occasione di confronto anche tra bambini e adulti.

Per favorire la conoscenza e la diffusione dell'Abbecedario, FNOVI ha predisposto la pagina dedicata https://link.fnovi.it/abbecedarioveterinario/, dalla quale è già possibile scaricare un'anteprima del libro. La pagina presenta le finalità e i destinatari del progetto e mette a disposizione un modulo per richiedere informazioni. Scuole, medici veterinari e altre realtà educative interessate potranno utilizzare questo canale per conoscere le modalità di disponibilità e di utilizzo dell'opera e manifestare il proprio interesse a inserirla nelle attività didattiche.

Con l'Abbecedario, FNOVI mette la comunicazione al servizio dell'educazione alla salute. L'obiettivo è far crescere la capacità di comprendere il mondo che condividiamo con gli animali e la responsabilità che ne deriva. Accompagnare questa scoperta fin dai primi anni di scuola significa dare alla prevenzione un posto nella formazione dei cittadini e alla medicina veterinaria una voce vicina alle nuove generazioni.

Dall'altra parte del tavolo visita

Come cambia il rapporto tra medico veterinario e proprietario



di **MARIA STELLA RIGO**
Presidente Ordine di Vicenza, componente GdL Welfare dei professionisti

Negli ultimi anni la medicina veterinaria è cambiata profondamente. Sono cresciute le possibilità diagnostiche e terapeutiche, si sono sviluppate competenze specialistiche sempre più avanzate e la prevenzione ha assunto un ruolo centrale nella tutela della salute e del benessere degli animali. Parallelamente è cambiato anche il rapporto che le persone hanno con gli animali da compagnia e, inevitabilmente, sono aumentate le aspettative nei confronti del medico veterinario. Oggi al professionista viene chiesto di essere competente, aggiornato, empatico, disponibile, capace di comunicare con chiarezza e di accompagnare il proprietario anche nelle decisioni più difficili.

È un'evoluzione in larga parte positiva, perché testimonia una maggiore attenzione verso la salute animale e una crescente consapevolezza dell'importanza della medicina preventiva. Sempre più proprietari programmano visite periodiche, vaccinazioni, controlli e percorsi diagnostici senza attendere necessariamente la comparsa di una situazione di emergenza.

Ma all'aumento delle aspettative non sempre corrisponde una pari consapevolezza della complessità che oggi caratterizza l'esercizio della professione veterinaria.

La disponibilità del medico veterinario, per esempio, viene ancora talvolta interpretata come disponibilità permanente. Eppure la qualità delle cure passa anche attraverso condizioni di lavoro sostenibili. Riposo, organizzazione dei turni, possibilità di confronto con altri professionisti e tempo dedicato all'aggiornamento non rappresentano esigenze accessorie: sono parte della sicurezza della prestazione sanitaria.

Lo stesso vale per l'urgenza. Esiste una differenza sostanziale tra il dovere professionale di prestare le prime cure compatibili con le proprie capacità e con la complessità del caso e la possibilità di garantire un vero servizio di pronto soccorso veterinario. Quest'ultimo richiede personale qualificato, presenza continuativa, diagnostica, attrezzature, degenza e un'organizzazione strutturata. In molte aree del Paese garantire questi servizi sta diventando sempre più difficile, anche per la carenza di professionisti con esperienza specifica nella medicina d'urgenza.

È un problema che non può essere ricondotto esclusivamente alla disponibilità del singolo medico veterinario. È una questione organizzativa e, sempre più, di sostenibilità complessiva del sistema delle cure veterinarie.

Un altro terreno sul quale il rapporto con l'utenza può diventare complesso è quello dei costi.

La frase "le cure veterinarie costano troppo" ricorre frequentemente, soprattutto quando si rende necessario ricorrere a diagnostica avanzata, ricoveri, interventi chirurgici o terapie prolungate. È comprensibile che il costo rappresenti una preoccupazione per le famiglie.



Foto di Annie Spratt su Unsplash

Ma proprio per questo è necessario sviluppare una comunicazione più trasparente sul valore della prestazione veterinaria.

Dietro una visita non ci sono soltanto i minuti trascorsi all'interno dell'ambulatorio. Ci sono anni di formazione universitaria, aggiornamento professionale continuo, personale, locali, apparecchiature diagnostiche, dispositivi, farmaci, sistemi informatici, assicurazioni e costi organizzativi. In gran parte della medicina veterinaria per animali da compagnia tutto questo viene sostenuto direttamente dalle strutture e dai professionisti.

La crescente sofisticazione della medicina veterinaria ha reso disponibili possibilità di diagnosi e cura impensabili fino a pochi anni fa. Ma l'eccellenza professionale e tecnologica ha necessariamente un costo.

Spiegarlo non significa giustificare qualsiasi tariffa né ignorare le difficoltà economiche dei cittadini. Significa piuttosto favorire una comprensione più corretta di ciò che rende possibile una prestazione sanitaria di qualità.

Esiste poi un altro aspetto, forse ancora più delicato: la responsabilità del proprietario.

Accogliere un animale nella propria famiglia significa assumersi un impegno che comprende alimentazione, benessere, prevenzione e assistenza sanitaria. Talvolta il medico veterinario si trova invece ad affrontare situazioni che avrebbero potuto essere prevenute con controlli tempestivi, oppure richieste di intervento quando la patologia è ormai avanzata.

Anche nei momenti più difficili, compresa la scelta dell'eutanasia, è necessario mantenere ben chiara la natura dell'atto medico. L'eutanasia veterinaria non può essere considerata una soluzione organizzativa o una risposta a difficoltà contingenti del proprietario. È una decisione clinica che deve essere assunta nell'interesse dell'animale, nel rispetto della deontologia e sulla base di una valutazione professionale.

Il punto, tuttavia, non è costruire una contrapposizione tra medico veterinario e proprietario.

Al contrario, la medicina veterinaria contemporanea ha bisogno di rafforzare una nuova alleanza tra chi cura e chi si assume quotidianamente la responsabilità dell'animale.

Da una parte il cittadino ha diritto a competenza, trasparenza, informazione e rispetto. Dall'altra il professionista deve poter esercitare il proprio lavoro in condizioni che garantiscano qualità e sicurezza delle cure, senza che disponibilità ed empatia vengano confuse con l'obbligo di essere sempre reperibili o con la possibilità di fornire prestazioni indipendentemente dalle risorse necessarie per realizzarle.

Probabilmente una parte delle incomprensioni che attraversano oggi la professione nasce proprio da questa distanza: la medicina veterinaria è cresciuta molto rapidamente nelle sue capacità scientifiche e tecnologiche, mentre la percezione collettiva della sua organizzazione, dei suoi costi e dei suoi limiti non si è evoluta alla stessa velocità.

Colmare questa distanza è anche una responsabilità della professione.

Occorre spiegare meglio ciò che facciamo, come lo facciamo e perché determinate condizioni sono necessarie per poterlo fare bene. Occorre parlare di prevenzione prima dell'emergenza, di responsabilità prima del conflitto, di valore della cura prima ancora del suo prezzo.

Guardarsi dall'altra parte del tavolo visita può essere utile a entrambi.

Perché dietro quel tavolo ci sono certamente esigenze, paure e aspettative del proprietario. Ma dall'altra parte ci sono competenza, responsabilità, decisioni spesso difficili e professionisti ai quali viene affidata la salute degli animali.

Riconoscere entrambe queste prospettive è probabilmente il primo passo per costruire un rapporto più consapevole, più equilibrato e, soprattutto, più utile alla tutela degli animali.

Il Nuovo Volto della Responsabilità negli IAA

Dalla Riforma Penale 2025 al Portale Digital Pet



di **MASSIMO SCARZI**
Medico Veterinario Esperto in IAA (DP 0039)
Consulente Tecnico del Tribunale di Genova
Giudice Conciliatore

Il panorama normativo degli Interventi Assistiti con gli Animali (IAA) ha subito un'evoluzione epocale nel triennio 2024-2026. Il passaggio storico da un modello basato sulle Linee Guida Nazionali del 2015 a un vero e proprio ordinamento precettivo, sancito dalla **Legge 6 giugno 2025, n. 82** e dalle recenti circolari applicative, ha ridefinito le responsabilità di operatori, Direzioni Sanitarie ed Enti. Per il Medico Veterinario Esperto e per le strutture erogatrici non si tratta più soltanto di applicare best practices cliniche, ma di adempiere a precisi obblighi di ordine pubblico e penale.

1. La svolta del D.Lgs. 231/2001 (Art. 25-undevicies)

La Riforma del 2025 (cd. Legge Brambilla) introduce una novità fondamentale: l'inserimento dei reati contro il sentimento per gli animali (Titolo IX-bis c.p.) tra i reati-presupposto della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche ex **D.Lgs. 231/2001**.

Il meccanismo della responsabilità: Se un reato di maltrattamento di animali (art. 544-ter c.p.) o di detenzione in condizioni incompatibili (art. 727 c.p.) viene commesso da un professionista (veterinario o coadiutore) *nell'interesse o a vantaggio dell'ente* - ad esempio per ridurre i costi gestionali o per imporre turni di lavoro eccessivi -, l'ente risponde direttamente con il proprio patrimonio.

Profili sanzionatori: Oltre a sanzioni pecuniarie per «quote» che possono superare i 150.000 €, il D.Lgs. 231/01 prevede temibili sanzioni interdittive: l'esclusione dai finanziamenti pubblici (inclusi i fondi PNRR Sanità), il divieto di contrattare con la Pubblica Amministrazione e la revoca definitiva dell'autorizzazione all'esercizio degli IAA.

Il Medico Veterinario Esperto come Garante Penale

La riforma cristallizza la figura del Medico Veterinario Esperto IAA quale garante legale del benessere dell'animale. L'estensione dell'art. 544-ter c.p. definisce come «fatica insopportabile» il superamento dei parametri di stress monitorati (cortisolo salivare, frequenza cardiaca, segnali di calma) se non seguiti dall'immediata sospensione del setting. Qualora, pur consapevole o presente, il Veterinario non impedisca l'iper-lavoro dell'animale, risponde del reato a titolo di **concorso** (art. 110 c.p.), esponendosi alle pene della reclusione da 3 a 18 mesi e della multa da 5.000 € a 30.000 €.

Sul piano della detenzione incompatibile (art. 727 c.p.), primi decreti penali di condanna hanno colpito il personale in IAA per l'assenza di idonee «aree di scarico» (defatigamento). In proposito, la giurisprudenza di merito (es. *Tribunale di Pescara, Sez. Penale, sent. n. 213/2025*) ha ribadito un principio cardine: per configurare la sofferenza punita dall'art. 727 c.p. non occorrono lesioni fisiche evidenti, essendo sufficiente lo stato di prostrazione psicologica, ansia o stress emotivo provocato da ambienti e ritmi inadeguati.

Culpa in eligendo e in vigilando delle Direzioni Sanitarie

Le strutture ospitanti o erogatrici rispondono direttamente di:

1. **Verifica dei titoli:** Obbligo di accertare l'effettiva iscrizione del Veterinario quale «Esperto in IAA».
2. **Biosicurezza e Protocolli:** L'assenza di profilassi vaccinale e parassitaria certificata comporta sanzioni amministrative NAS da 1.500 € a 9.000 € per singolo animale.
3. **Consenso Informato:** Deve essere specifico per gli IAA e citare espressamente i rischi zoonosici e le modalità di interazione, pena la vulnerabilità a risarcimenti civili.

2. Il Portale Digital Pet e l'Abuso di Professione

Con i decreti del 2026, il **Portale Nazionale Digital Pet (IZSVe)** si converte nello strumento principe di tracciabilità e vigilanza sanitaria.

Tracciabilità informatica: L'omessa registrazione della sessione (Nota Min. Salute 18/04/25) porta all'invalidazione del progetto e alla diffida amministrativa. La non conformità dell'équipe comporta la segnalazione all'Ordine e la sospensione del Nulla Osta.

Falso Ideologico: Il Veterinario che valida un progetto senza verificare la regolare iscrizione dei coadiutori nel registro pubblico *Digital Pet* rischia l'incriminazione per falso ideologico in atto pubblico (art. 479 c.p.).

Il tramonto del «volontariato non regolamentato»

Svolgere IAA al di fuori del portale *Digital Pet* configura una vera e propria «operatività ombra». Oltre alle sanzioni amministrative (da 500 € a 5.000 €), l'esercizio di attività assistite o terapeutiche senza i titoli previsti e senza l'iscrizione ai registri nazionali attiva il reato di **esercizio abusivo della professione** (art. 348 c.p.).

Il Legale Rappresentante dell'Ente Erogatore è gravato dall'obbligo di verificare preventivamente i titoli di idoneità di tutti i membri dell'équipe multidisciplinare. L'impiego di personale non qualificato comporta la responsabilità per «omessa vigilanza» e, qualora generi un risparmio di spesa per la struttura, innesca l'imputazione ex D.Lgs. 231/01.

3. Tabella di Checklist e Compliance Sanitaria

Per prevenire contestazioni sanzionatorie e penali, le Direzioni Sanitarie e i Medici Veterinari devono assicurare il rispetto della seguente matrice operativa:

Ambito di Controllo	Requisito Obbligatorio	Rischio/Sanzione in caso di Omissione
Accreditamento	Nulla Osta Regionale della struttura in corso di validità	Sospensione immediata delle attività e revoca dell'autorizzazione.
Benessere Animale	Protocollo firmato dal Vet. Esperto con turni, riposi ed «aree di scarico»	Concorso in maltrattamento (art. 544-ter c.p.) o detenzione incompatibile (art. 727 c.p.).
Tracciabilità	Registrazione progetti ed équipe in stato «Attivo» su *Digital Pet*	Invalidità del progetto, diffida e falso ideologico (art. 479 c.p.).
Biosicurezza	Profilassi vaccinale e parassitaria certificata per ogni animale	Sanzioni amministrative NAS da 1.500 a 9.000 per animale non a norma.
Assicurazione RC	Polizza RC specifica per IAA con massimali aggiornati alle circolari 2025	Esposizione diretta a risarcimenti civili per danni o zoonosi.

Conclusioni

L'evoluzione normativa del biennio 2025/2026 segna il definitivo superamento della fase pionieristica degli Interventi Assistiti con gli Animali, elevandosi a disciplina di elevata specializzazione. L'integrazione della tutela animale nel Codice Penale e nella responsabilità d'impresa (D.Lgs. 231/01) non costituisce un mero inasprimento sanzionatorio, ma il formale riconoscimento del valore sociale e scientifico degli IAA.

In questo contesto, il benessere dell'animale diventa un parametro giuridico oggettivo e quantificabile. L'adozione di rigorosi Modelli di Organizzazione e Gestione (MOG), unita al costante monitoraggio bio-fisiologico dello stress e alla piena tracciabilità su *Digital Pet*, rappresenta l'unico scudo efficace per tutelare i professionisti, proteggere gli enti dal dissesto economico e garantire agli utenti finali un servizio di massima eccellenza e sicurezza.



Ascoltare i giovani per costruire una professione più sostenibile

di **ALICE DIANA**
Medico veterinario, componente GdL Welfare dei professionisti

Chi è responsabile di preparare gli studenti di Medicina Veterinaria alle sfide della professione? L'università, chiamata a fornire le competenze necessarie per iniziare a esercitarla? Gli ordini professionali possono contribuire a costruire ambienti di lavoro più sostenibili? Oppure gli stessi giovani veterinari, chiamati a imparare a conoscere i propri limiti e a chiedere supporto? Probabilmente, la risposta non è una sola.

È proprio da questa consapevolezza che nasce VetCare Mentoring, il progetto italiano sviluppato da FNOVI e IVSA Italia nell'ambito di VetJoy, l'iniziativa europea dedicata al benessere, alla crescita professionale e alla costruzione di una professione veterinaria più inclusiva e sostenibile.

Il 19 ottobre, all'Università di Padova, abbiamo provato a mettere queste domande in pratica, organizzando il primo evento pilota italiano del progetto. L'obiettivo era creare uno spazio in cui studenti degli ultimi anni e veterinari neolaureati potessero esprimere le proprie preoccupazioni, confrontarsi con professionisti esperti e scoprire strumenti utili per affrontare il passaggio dall'università al lavoro.

Dopo una breve presentazione delle associazioni e del progetto, i partecipanti si sono divisi in piccoli gruppi di discussione, dedicati a cinque temi: esperienza pratica, stress e responsabilità, equilibrio tra vita e lavoro, comunicazione con colleghi e clienti e orientamento alla carriera.

- Dal confronto sulla mancanza di esperienza pratica (con Prof. De Benedictis, Tucciarone e Franzo) è emerso quanto possa pesare la paura di ciò che ancora non si conosce: il timore di non essere preparati, di non saper rispondere alle aspettative di clienti e colleghi, ma soprattutto di essere giudicati, anche da sé stessi. Iniziare a lavorare significa accettare che non si possa sapere tutto fin dal primo giorno.
- Parlando di stress e responsabilità (con la psicologa Colombo), sono emerse l'incertezza sul futuro e la precarietà, ma anche l'importanza dello spirito di squadra. Condividere le esperienze aiuta a ridimensionare le difficoltà e a comprendere che l'errore può essere parte dell'apprendimento, anziché un fallimento che definisce il proprio valore professionale.
- Il gruppo dedicato all'equilibrio tra vita e lavoro (con lo psicologo e veterinario Schianchi) ha ragionato sulla capacità di distinguere ciò che è urgente da ciò che è davvero importante, anche attraverso strumenti pratici come la matrice di Eisenhower. Riconoscere le proprie emozioni, imparare a dare loro un nome e chiedere aiuto sono passaggi essenziali per gestire le responsabilità senza perdere di vista sé stessi.
- Sul rapporto con colleghi e clienti (con la psicologa Infanti), il confronto ha portato l'attenzione anche sulle esigenze personali: conoscere i propri obiettivi e chiedersi che cosa si cerchi nel lavoro può aiutare a compiere scelte più consapevoli e a riconoscere contesti professionali in cui aspettative e valori siano compatibili.
- Infine, il gruppo dedicato all'orientamento post-universitario (con dr. Rigo e Gazzetta) ha ricordato la ricchezza dei percorsi possibili in medicina veterinaria. Il consiglio non è quello di trovare subito la strada perfetta, ma di conservare l'entusiasmo, uscire dalla propria zona di comfort ed esplorare le diverse opportunità. L'università prepara alle competenze necessarie per iniziare la professione; continuare a imparare e a orientarsi sarà parte del percorso successivo.

Una delle impressioni più significative è stata constatare che gli studenti hanno già una buona consapevolezza sia delle strategie che possono aiutarli, sia dei cambiamenti che vorrebbero vedere. Chiedono più occasioni di esperienza pratica durante la formazione, condizioni contrattuali eque, compensi adeguati e orari sostenibili. Non cercano soltanto di essere preparati meglio: chiedono di entrare in una professione che permetta loro di crescere senza sacrificare il proprio benessere.

Una delle testimonianze raccolte a fine incontro ci ha colpito particolarmente: uno studente ci ha raccontato di non aver mai avuto prima un'occasione simile, di essersi sentito ascoltato e di sperare che incontri del genere possano essere riproposti.

Non abbiamo risolto in un pomeriggio le criticità della professione veterinaria. Ma abbiamo verificato che è possibile creare uno spazio di confronto concreto, mettendo allo stesso tavolo studenti, università, ordini professionali e persone con esperienza nel benessere psicologico e professionale.

Non servono necessariamente grandi strutture o soluzioni complesse per iniziare: un'organizzazione condivisa, facilitatori competenti e la disponibilità ad ascoltare possono già fare la differenza. L'esperienza di Padova vuole essere proprio questo: un punto di partenza, da cui raccogliere bisogni, valorizzare le esperienze emerse e costruire una rete di mentoring replicabile anche in altre realtà italiane.

Parliamo spesso di resilienza, ma essere resilienti non dovrebbe significare imparare a sopportare tutto. Significa anche saper chiedere aiuto, riconoscere i propri bisogni e avere accesso a strumenti e ambienti che permettano di affrontare le difficoltà.

Per questo VetCare Mentoring vuole coinvolgere anche i veterinari già attivi nella professione, invitandoli a diventare mentor e a condividere esperienze, errori e strumenti con chi sta iniziando. È possibile iscriversi su vetjoy.org, non è necessario avere tutte le risposte: basta essere disponibili a mettersi in ascolto.

Costruire una professione veterinaria più sostenibile è una responsabilità condivisa.

Padova ci ha mostrato che si può iniziare da un incontro, da domande sincere e dalla volontà di ascoltare. Ora l'obiettivo è trasformare questo primo passo in una rete capace di accompagnare le nuove generazioni, in tutta Italia.



Sono medico veterinario. E ora?

di **LAURA INFANTI**
Laureata in Psicologia Applicata del Lavoro

È stato davvero bello conoscere gli studenti e avere l'opportunità di confrontarmi con loro durante questo primo incontro di VetCare Mentoring. Incontrare quelli che saranno i medici veterinari di domani mi ha fatto riflettere ancora una volta su quanto sia importante supportare i giovani professionisti nei primi anni di lavoro, aiutandoli a conoscere meglio le proprie qualità, le proprie esigenze e le proprie capacità. Perché possano affrontare con maggiore consapevolezza questo percorso e, soprattutto, godersi quello che, a mio parere, è il mestiere più bello del mondo: fare il veterinario.

Durante l'incontro ho avuto l'opportunità di confrontarmi con gli studenti su diverse situazioni legate alla comunicazione con i clienti e con i colleghi. È stato molto bello vedere quanta passione ci fosse nei futuri veterinari e, allo stesso tempo, quanto fossero simili alcune delle loro domande e delle loro preoccupazioni. Sentire un altro studente dire "anch'io condivido questo pensiero" oppure "anch'io ho questo timore" ha creato un momento di condivisione molto spontaneo. E forse proprio il fatto di scoprire di non essere gli unici ad avere certi dubbi ha rappresentato, già di per sé, un piccolo sollievo.

Tra gli argomenti affrontati sono emerse domande molto concrete: come affrontare una conversazione difficile con un cliente, soprattutto quando le emozioni sono forti come può accadere, per esempio, parlando di eutanasia? Come gestire la paura di non avere una risposta immediata e di deludere gli altri? E cosa succede quando abbiamo paura di fare una brutta figura, di essere percepiti come incompetenti o, semplicemente, di commettere un errore?

Sono domande che, soprattutto nei primi anni di professione, possono pesare molto. Spesso abbiamo aspettative altissime nei confronti di noi stessi e di quello che pensiamo gli altri si aspettino da noi. Vogliamo fare tutto bene, essere preparati e avere sempre la risposta giusta. E questo può diventare particolarmente difficile quando, per esempio, un paziente non migliora nonostante le terapie che abbiamo provato e non sappiamo subito come andare avanti. In questo desiderio di fare tutto al meglio rischiamo però di dimenticare una cosa importante: siete all'inizio del vostro percorso. Non potete sapere tutto e non potete essere perfetti dal primo giorno. C'é bisogno di tempo per ambientarci, prendere confidenza con il nuovo contesto, fare esperienza e trovare gradualmente il nostro modo di essere professionisti.

Per questo penso sia importante imparare anche a riconoscere i propri bisogni. Di che cosa ho bisogno per imparare? In quali situazioni vorrei avere maggiore supporto? Cosa mi aiuta quando mi trovo davanti a una situazione difficile? E cosa posso fare per proteggere il mio benessere mentale? Non sempre chi ci sta accanto può sapere di cosa abbiamo bisogno: dobbiamo imparare a riconoscerlo e, soprattutto, a comunicarlo.

Ed è proprio qui che, secondo me, il mentoring può avere un ruolo importante. Avere qualcuno con cui confrontarsi può aiutare a mettere in prospettiva le proprie difficoltà, a riconoscere le proprie risorse e a capire che chiedere aiuto non significa essere meno competenti. Significa, al contrario, essere consapevoli dei propri limiti e voler continuare a imparare.

Credo che questo sia particolarmente importante nei primi anni di professione: imparare, crescere e stare bene nel proprio lavoro dovrebbero andare di pari passo. E se possiamo aiutare i giovani medici veterinari a fare questo percorso con un po' più di consapevolezza, fiducia e serenità, allora abbiamo già fatto qualcosa di importante per il futuro della nostra professione.

Cosa ne pensano i partecipanti

"

Mi è piaciuto molto, penso sia importante parlare anche di questi aspetti durante il percorso universitario e non concentrarsi solamente sulla parte teorica.

Ho apprezzato soprattutto il confronto con persone che hanno esperienze diverse dalla nostra e che ci hanno raccontato anche le difficoltà reali del lavoro.

Secondo me è stata una bella iniziativa, spero venga riproposta perché sono argomenti di cui si parla ancora troppo poco in università.

Mi è piaciuto il clima che si è creato, mi sono sentita a mio agio e ho trovato interessante ascoltare anche i punti di vista degli altri studenti.

È stato utile vedere che alcune difficoltà che viviamo durante l'università sono condivise da altre persone e che non siamo gli unici a sentirci così.

Mi sarebbe piaciuto approfondire di più alcuni argomenti, ma nel complesso sono contenta di aver partecipato.

Mi è piaciuta l'idea del progetto e soprattutto il fatto che non fosse una classica lezione universitaria. È stato un momento diverso dal solito.

Secondo me sarebbe bello organizzare più incontri durante l'anno, magari affrontando ogni volta un tema diverso.

Ho apprezzato la disponibilità dei relatori e il fatto che si potessero fare domande senza sentirsi giudicati.

Credo che iniziative come questa possano aiutare a creare un ambiente universitario più attento al benessere degli studenti.

È stato bello confrontarsi su tematiche che spesso vengono considerate secondarie rispetto agli esami, ma che in realtà fanno parte del nostro percorso.

Iniziativa interessante, mi è piaciuto che si affrontassero argomenti reali e non solo teorici.

"



Se vi dico ‘stress’ e ‘responsabilità’, a cosa pensate?

di **ELISA SILVIA COLOMBO**
Psicologa, Psicoterapeuta

Quando FNOVI mi ha chiesto di parlare della gestione dello stress e delle responsabilità agli studenti di Medicina Veterinaria, ho subito acconsentito. Il tema mi interessa e ho molto da raccontare, basandomi sull'esperienza e sulle ricerche disponibili.

Solo poco prima dell'evento ho scoperto il format: 5 tavoli tematici a rotazione, 20 minuti per ciascun gruppo di studenti.

Come lasciare qualcosa di utile in un tempo così breve e destrutturato? Scelgo di condurre l'incontro lasciandomi guidare da uno strumento infallibile: la curiosità.

I ragazzi entrano nell'aula. Chi è imbarazzato, chi non vede l'ora di parlare. Qualcuno si emoziona.

“Se vi dico ‘stress’ e ‘responsabilità’, a cosa pensate?”

Nascono conversazioni profonde, che toccano temi importanti: l'ansia per il futuro incerto, il timore per la precarietà dei neolaureati, la sensazione di non sapere abbastanza. Emergono una grande consapevolezza delle responsabilità che il lavoro di medico veterinario comporta e la paura di sbagliare. C'è chi cerca di controllare tutto, chi rinuncia al tempo libero per studiare di più, chi si paralizza di fronte a un'emergenza e non si sente adatto alla professione. E poi le aspettative dei clienti, le conversazioni difficili, le diagnosi di ChatGPT, il timore di deludere gli altri. Tantissima ansia.

A un piccolo gruppo propongo l'“esercizio dei 5 sensi”: facciamo un respiro profondo e chiudiamo gli occhi. Quando la mente corre verso scenari catastrofici o rimugina sul passato, impariamo a tornare nel “qui e ora”.

Cos'altro può essere utile per affrontare lo stress? Lo chiedo a loro, senza soluzioni preconfezionate. Ed ecco che iniziano a condividere ciò che per loro funziona:

- parlare e confrontarsi: non essere soli è già un conforto;
- non considerare l'errore un marchio indelebile, ma un'occasione per migliorare;
- sostenersi a vicenda: il peso condiviso è più lieve;
- formarsi, senza rinunciare al tempo per sé e agli interessi fuori dalla professione;
- affrontare le paure, costruendo passo dopo passo la consapevolezza delle proprie capacità;
- chiedere aiuto a chi ha più esperienza o a uno psicologo, per tutelare la propria salute mentale.

Hanno anche idee chiare su ciò che vorrebbero dalle istituzioni: tirocini più pratici e distribuiti negli anni, un corso di laurea di sei anni, la garanzia di retribuzioni dignitose e turni sostenibili.

Partecipano e si confrontano, ma qualcuno bussa alla porta: restano due minuti.

Ci lasciamo con una metafora: un marinaio non può dirigere il vento, ma può orientare le vele. Concentriamoci su ciò che dipende da noi, rispettiamo bisogni ed emozioni, sperimentiamo strade diverse, senza fretta di definirci: se l'emergenza ti blocca, potrai sempre essere un ottimo internista. Non piaceremo mai a tutti, ma la responsabilità più importante è verso noi stessi.

Due ore sono volate, il crepuscolo avvolge le aule. Un ragazzo ringrazia: si è sentito ascoltato e vorrebbe più incontri così. Forse siamo riusciti a lasciare qualcosa di utile.



> “...e poi le aspettative dei clienti, le conversazioni difficili, le diagnosi di ChatGPT, il timore di deludere gli altri. Tantissima ansia



Il punto di vista di una neolaureata

di **ALESSANDRA CAMPAIOLA**
Trustee 2026-2027 IVSA Italy

Avvicinarmi al progetto VetCare Mentoring di VetJoy e contribuire alla realizzazione del suo primo evento pilota a Padova è stato un percorso di grande valore, sia personale che professionale. L'iniziativa, nata dal confronto tra FNOVI, IVSA Italy, IVSA Padova, Università degli Studi di Padova e professionisti esperti di psicologia e benessere veterinario, ha rappresentato per me un'occasione per interrogarmi su aspetti della professione che spesso rischiano di rimanere in secondo piano rispetto alle competenze strettamente tecniche.

Da neolaureata, mi trovo in una fase in cui molte delle domande affrontate durante l'incontro appartengono anche alla mia quotidianità. Per questo, l'esperienza è stata estremamente formativa: mi ha offerto numerosi spunti di riflessione e introspezione che desidero custodire con cura, nella speranza di saperli tradurre in strumenti concreti per affrontare con maggiore consapevolezza la pratica clinica.

Mi hanno colpito soprattutto le riflessioni sulla gestione del tempo e delle proprie emozioni, due aspetti che nella pratica clinica sono strettamente intrecciati e che raramente si imparano sui libri. Il tempo da dedicare a un caso, la necessità di prendere decisioni anche in condizioni di incertezza, il confronto con le aspettative dei proprietari e la responsabilità delle proprie scelte richiedono un equilibrio che si costruisce con l'esperienza, ma anche attraverso una conoscenza più consapevole dei propri limiti e delle proprie reazioni.

Credo che uno degli insegnamenti più importanti di questa giornata sia stato proprio comprendere che la competenza professionale non si misura soltanto nella capacità di trovare una risposta clinica, ma anche nel saper riconoscere quando è necessario fermarsi, confrontarsi con un collega o rivedere il proprio approccio.

Credo che uno degli insegnamenti più importanti di questa giornata sia stato proprio comprendere che la competenza professionale non si misura soltanto nella capacità di trovare una risposta clinica, ma anche nel saper riconoscere quando è necessario fermarsi, confrontarsi con un collega o rivedere il proprio approccio

Ascoltare gli studenti parlare della percezione di una preparazione pratica non sempre sufficiente mi ha riportata indietro nel tempo, a quando ero io a chiedermi quanto sarei stata pronta ad affrontare la realtà clinica una volta concluso il percorso universitario. È una preoccupazione che comprendo e sento ancora vicina. La teoria è indispensabile, ma la professione richiede anche di prendere decisioni, comunicare con i colleghi e con i proprietari, gestire l'incertezza e accettare che non sempre esista una risposta immediata a ogni domanda. Proprio per questo, credo sia fondamentale creare occasioni in cui i giovani possano esprimere dubbi e timori senza sentirsi inadeguati. La crescita professionale passa anche attraverso il confronto, l'esperienza condivisa e la possibilità di affidarsi a chi ha già affrontato situazioni simili. Non dobbiamo avere tutte le risposte, soprattutto all'inizio: dobbiamo poter imparare a cercarle.

Uno dei momenti più significativi è stato ascoltare le paure e le speranze degli studenti. Nelle loro parole ho riconosciuto interrogativi che appartengono a fasi diverse del nostro percorso, ma che non scompaiono necessariamente con la laurea.

Cambiano le responsabilità, cambiano le difficoltà, ma rimane il bisogno di sentirsi ascoltati e sostenuti. Sapere che alcuni studenti hanno vissuto l'incontro come un'occasione in cui sentirsi finalmente ascoltati mi ha confermato quanto sia importante continuare a creare spazi di questo tipo.

Credo che iniziative come VetCare Mentoring ricordino una verità essenziale: formare un medico veterinario non significa soltanto trasmettere conoscenze e competenze tecniche, ma anche preparare una persona ad affrontare la complessità della professione. È una responsabilità condivisa tra università, ordini professionali, colleghi esperti e giovani medici, chiamati a contribuire alla costruzione di ambienti di lavoro più consapevoli e attenti al benessere di chi vi opera.

Porto con me la speranza che questo incontro sia l'inizio di un dialogo più ampio e concreto.

Perché una professione che si prende cura degli animali e delle persone deve saper prendersi cura anche di chi la esercita.

E perché imparare a essere buoni medici veterinari significa anche imparare a essere professionisti capaci di ascoltarsi, sostenersi e continuare a crescere, senza sentirsi obbligati ad affrontare ogni sfida da soli.



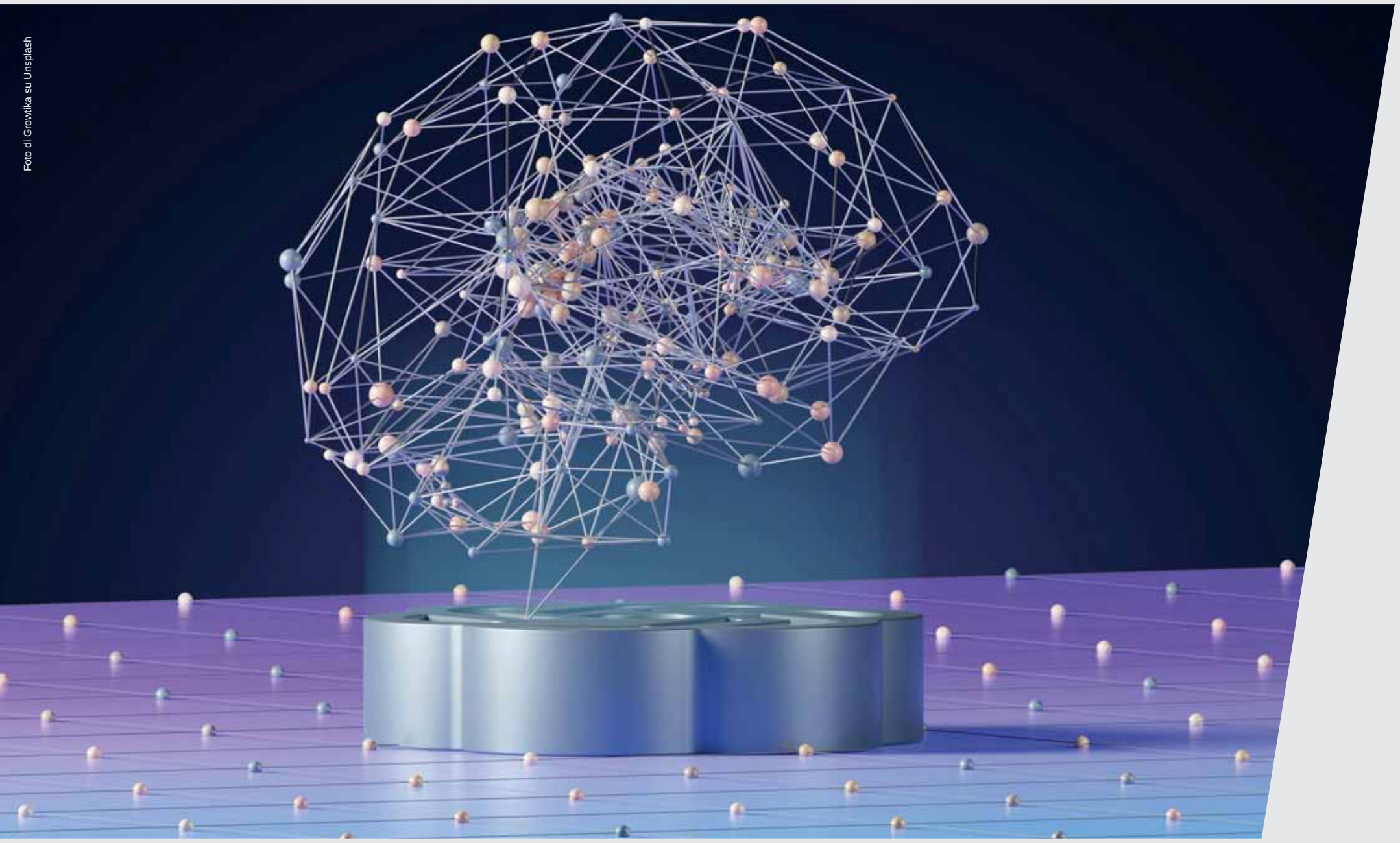


Foto di Growtika su Unsplash

Intelligenza artificiale: la responsabilità non si può delegare ad una macchina

Il nuovo decreto e l'ingresso dell'IA nella formazione ECM offrono alla medicina veterinaria un'occasione: trasformare un obbligo in competenze, sicurezza e capacità di governare l'innovazione.

A cura del **GRUPPO DI LAVORO «NUOVE TECNOLOGIE ED IA» – FNOVI**

Che cosa deve saper fare un medico veterinario quando un algoritmo suggerisce una diagnosi, segnala un rischio in allevamento o propone una priorità di controllo? Non basta saper utilizzare uno strumento digitale: occorre comprendere quanto sia affidabile il risultato, quali limiti presenti e quando sia necessario metterlo in discussione. È su questa capacità, prima ancora che sulla disponibilità delle nuove tecnologie, che dovremmo misurare la maturità digitale della professione.

Il decreto legislativo 7 ottobre 2026, n. 179, in vigore dal 23 ottobre, interviene sull'attuazione italiana dell'AI Act, disciplinando vigilanza, sanzioni e formazione. Per la medicina veterinaria, riteniamo che il suo significato non debba essere ridotto a un elenco di nuovi adempimenti: è un'occasione per definire come innovare senza indebolire l'autonomia professionale e la qualità delle prestazioni.

L'articolo 51 prevede percorsi ECM sull'IA che comprendano aspetti tecnici, giuridici e deontologici. La Commissione nazionale per la formazione continua dovrà definirne, entro sei mesi dall'entrata in vigore del decreto, la percentuale dell'obbligo individuale triennale. Distintamente, l'articolo 47, comma 6, prevede un accordo Stato-Regioni per l'inclusione di tali percorsi nei programmi ECM.

La scadenza è il 23 aprile 2027: il decreto non quantifica già i crediti da conseguire.

Il nostro auspicio è che questa previsione non alimenti una formazione puramente certificativa. Non serve aggiungere un attestato alla cartella del professionista se, al termine del corso, egli non sa riconoscere un risultato inattendibile o valutare l'appropriatezza dello strumento

utilizzato.
Proponiamo una base comune per tutti e approfondimenti differenziati per attività: clinica, diagnostica, allevamenti, sicurezza alimentare, sanità pubblica e ricerca. Accanto alle modalità di interrogazione dei sistemi, andrebbero affrontati casi concreti, errori, protezione dei dati e confronto con le fonti scientifiche. La verifica dell'apprendimento dovrebbe misurare anche la capacità di non seguire una risposta sbagliata, non soltanto quella di ottenere una risposta.
La formazione dovrebbe inoltre essere accessibile e indipendente dagli interessi commerciali dei produttori: conoscere un prodotto non equivale a possedere una competenza professionale.
La legge n. 132/2025 ha già stabilito, per le professioni intellettuali, il ruolo strumentale e di supporto dell'IA e la prevalenza del lavoro intellettuale del professionista. Il principio va tradotto in condizioni concrete, non in una firma apposta alla fine di un processo automatizzato.
Il medico veterinario dovrebbe conoscere la destinazione d'uso del sistema, comprenderne i limiti, confrontarne le indicazioni con il caso esaminato e discostarsene quando necessario. Senza competenza, tempo e autonomia, la supervisione rischia di essere soltanto nominale.
L'Organizzazione mondiale della sanità richiama, per i modelli generativi, il rischio di risposte inesatte e di eccessivo affidamento all'automazione: una formulazione convincente può rendere meno visibile un errore. Il problema non è soltanto ciò che la macchina sbaglia, ma anche ciò che il professionista smette di verificare per mancanza di tempo o per eccessiva fiducia nel sistema.
Al tempo stesso, riteniamo inaccettabile trasformare la centralità del professionista in uno scarico di ogni rischio sul singolo utilizzatore. Chiediamo un'organizzazione capace di selezionare gli strumenti, assicurare assistenza, gestire gli aggiornamenti e rendere chiari i compiti di ciascuno, compresi quelli dei fornitori. La responsabilità professionale ha bisogno di condizioni organizzative che permettano di esercitarla.
Non dovremmo confondere la capacità di produrre un testo plausibile con l'idoneità a sostenere una decisione clinica. Prima dell'adozione di uno strumento, la domanda non dovrebbe essere soltanto «che cosa sa fare?», ma «su quali evidenze scientifiche possiamo basarne l'impiego in questo contesto?».
Per una lettura automatizzata di immagini, ad esempio, dovremmo chiedere su quali specie, popolazioni e apparecchiature sia stata verificata la prestazione, con quali errori e attraverso quale validazione indipendente.
Non sarebbe prudente assumere che i risultati ottenuti nel cane si trasferiscano automaticamente al gatto, al bovino o alla fauna selvatica.
Analogamente, un modello sperimentato in un centro specialistico richiede una verifica prima di essere applicato a una casistica diversa.
Anche il linguaggio normativo richiede precisione: l'impiego in medicina veterinaria non rende automaticamente ogni sistema «ad alto rischio» ai sensi dell'AI Act. L'inquadramento dipende dalle caratteristiche e dalla destinazione d'uso previste dalla disciplina europea. Ma l'assenza di quella classificazione non dovrebbe mai essere scambiata per una garanzia di affidabilità clinica.
Per questo proponiamo di valutare il beneficio rispetto alla pratica ordinaria e di continuare a osservare le prestazioni dopo l'introduzione e gli aggiornamenti. L'innovazione utile non è quella che produce più risultati, ma quella che aiuta a prendere decisioni migliori.
Inoltre, il fatto che il paziente sia un animale non elimina il problema della protezione dei dati personali. Un documento veterinario può contenere nomi, recapiti e altre informazioni riconducibili al proprietario o all'allevatore. Il GDPR tutela le persone identificabili anche quando i loro dati sono inseriti in documentazione riguardante gli animali.
Prima di caricare cartelle, immagini o risultati in una piattaforma, occorre quindi verificare finalità del trattamento, accessi, conservazione, sicurezza ed eventuale riutilizzo per addestrare i modelli. La disponibilità immediata di un servizio non è una garanzia sufficiente di adeguatezza al contesto professionale.
La trasparenza verso il destinatario della prestazione è già richiesta dall'articolo 13 della legge n. 132/2025. A nostro giudizio, dovrebbe diventare una comunicazione comprensibile sul ruolo dell'IA, non una formula difensiva o una liberatoria. Spiegare come si usa uno strumento significa anche rendere riconoscibile il contributo del medico veterinario, anziché nasconderlo dietro l'autorevolezza apparente di un algoritmo.
Non è in dubbio che il potenziale dell'IA va considerato anche oltre l'ambulatorio e l'allevamento. Pensiamo all'integrazione di dati clinici, diagnostici, produttivi e ambientali per sostenere la sorveglianza e riconoscere precocemente segnali meritevoli di approfondimento: una prospettiva già richiamata dalla FNOVI nelle sue riflessioni sulle applicazioni veterinarie.
Per noi la direzione dovrebbe essere chiara: mettere in relazione salute animale, salute umana e ambiente, senza promettere capacità predittive non dimostrate. Una correlazione territoriale non prova una causa; una mappa di rischio non sostituisce l'indagine epidemiologica. In un progetto One Health, la qualità del dato e la verifica sul campo devono contare quanto la potenza di calcolo.
Il decreto affida ad AGENAS anche la definizione di programmi sull'IA per la formazione manageriale sanitaria. È un passaggio importante: chi governa i servizi deve saper valutare i benefici, i costi complessivi, la sicurezza, la dipendenza dai fornitori e le conseguenze sull'organizzazione del lavoro. Non basta acquistare tecnologia per produrre valore pubblico.
Il contributo che proponiamo come gruppo di lavoro è chiaro. Tra gli obiettivi pubblicati del GDL «Nuove tecnologie ed IA» figurano formazione, uso etico e professionale, validazione, gestione dei dati e sviluppo della sorveglianza. Il nuovo quadro normativo offre l'occasione per tradurre questi ambiti in strumenti utili ai colleghi.
Proponiamo tre priorità: un percorso formativo modulare, costruito con la FNOVI e le istituzioni scientifiche; una guida pratica alle domande da porre prima di adottare un sistema; una raccolta ragionata di applicazioni, evidenze e criticità, capace di distinguere le sperimentazioni dagli impieghi adeguatamente verificati. Queste iniziative dovrebbero tenere insieme la professione pubblica e privata, senza lasciare indietro le strutture più piccole o i territori con minori risorse.
L'obiettivo non è prescrivere l'uso dell'IA in ogni attività, né scoraggiarlo per timore: è creare le condizioni per scegliere consapevolmente quando e come impiegarla.
L'intelligenza artificiale può ampliare gli strumenti della medicina veterinaria. Non dovrebbe restringerne il pensiero critico.
La sfida non è dimostrare che sappiamo usare un algoritmo, ma garantire che, anche quando lo utilizziamo, continuiamo a esercitare pienamente la nostra professione in scienza e coscienza.

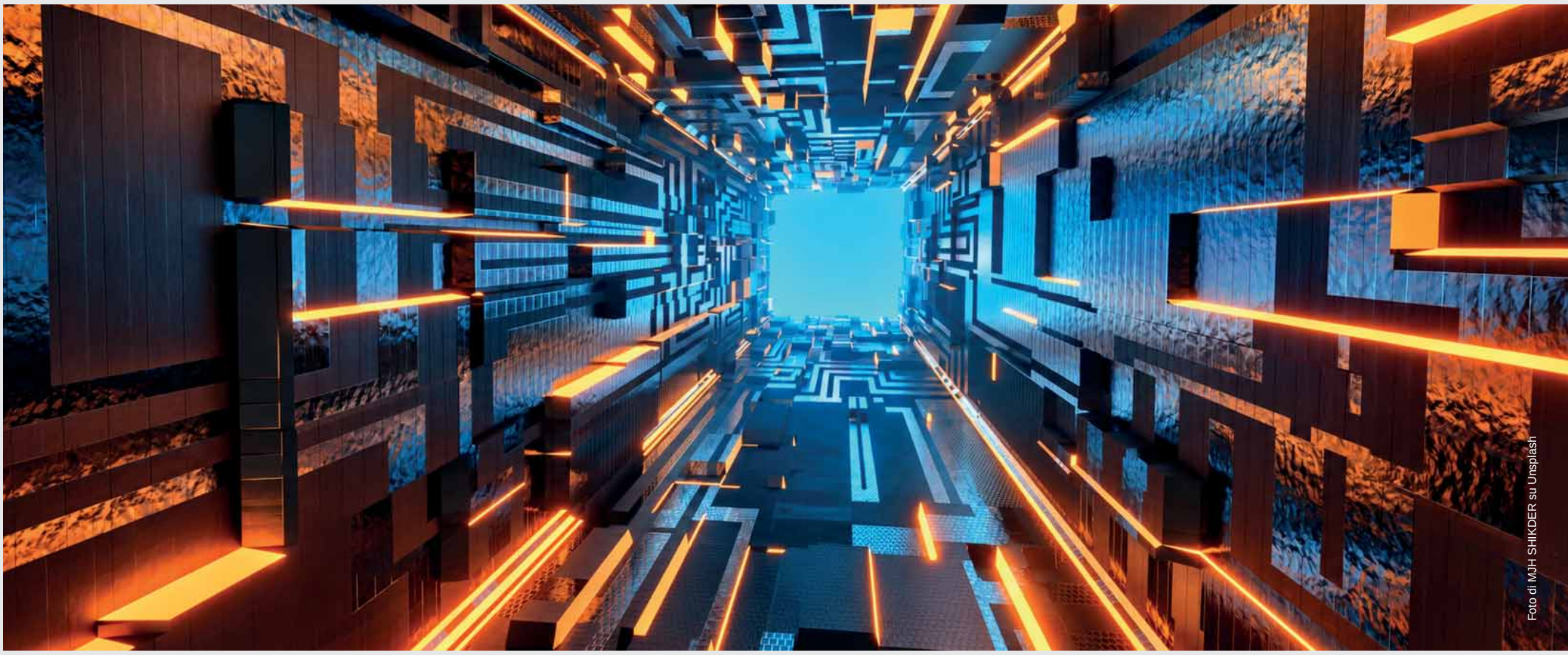


Foto di MJH SHIKDER su Unsplash



Da Pechino a Wuhan, una missione istituzionale che ha messo a confronto professione, università, sanità pubblica, ricerca e sicurezza alimentare. Al centro, la visione della Presidenza FNOVI: conoscere sistemi diversi, creare relazioni e trasformare il confronto internazionale in opportunità concrete per la crescita della veterinaria italiana.

Cina 2026: FNOVI costruisce nuovi ponti per la professione veterinaria italiana



di **CLAUDIO GALLOTTINI**
Collaboratore esterno affari internazionali

Ci sono viaggi che permettono di conoscere un Paese e missioni che possono contribuire a costruire qualcosa destinato a durare. La missione FNOVI in Cina del settembre 2026 appartiene certamente alla seconda categoria.

Dopo le esperienze maturate negli Stati Uniti e in Canada, la Federazione ha scelto di guardare ancora più lontano, verso uno dei sistemi universitari, scientifici e produttivi più dinamici al mondo. Una scelta pienamente coerente con la linea da tempo impressa dal Presidente **Gaetano Penocchio**: non limitare la rappresentanza della professione alla gestione dell'esistente, ma cercare nuovi interlocutori, osservare modelli differenti, anticipare i cambiamenti e costruire ponti capaci di valorizzare la professione e di creare occasioni di crescita per l'intero sistema veterinario nazionale.

È questa, probabilmente, la chiave di lettura più importante della missione. Non un semplice viaggio di studio e neppure una successione di visite protocollari, ma un progetto di apertura internazionale nel quale FNOVI si propone come punto di collegamento tra professione, università, ricerca, sanità pubblica veterinaria, sicurezza alimentare e istituzioni.

Diciotto veterinari, una sola professione

Alla missione hanno preso parte **18 medici veterinari**, rappresentativi delle diverse anime della professione italiana: colleghi provenienti dalle ASL, dal Ministero, dalla libera professione, dalla sanità animale, dall'ispezione e dalla consulenza in materia di sicurezza alimentare, oltre che dalla medicina degli animali da compagnia.

Una composizione volutamente trasversale, capace di presentare agli interlocutori cinesi non una singola specializzazione, ma la complessità del sistema veterinario italiano: prevenzione, clinica, controllo ufficiale, ricerca, sicurezza degli alimenti, benessere animale, epidemiologia e responsabilità professionale.

La forza della delegazione è stata proprio questa: portare ai tavoli di confronto esperienze diverse, ma unite da una medesima identità professionale. Un messaggio particolarmente efficace in un contesto internazionale nel quale la veterinaria è sempre più chiamata a collegare salute animale, salute pubblica, alimenti, ambiente e società.

Dalla visione della Presidenza alla costruzione degli incontri

La visione internazionale promossa dal Presidente Penocchio ha trovato concreta realizzazione attraverso un lungo lavoro preparatorio. Gli incontri sono stati ottenuti e costruiti grazie all'impegno di **Claudio Gallottini di ITA Group**, medico veterinario esperto internazionale di sicurezza alimentare e sistemi regolatori, Addetto FNOVI alle Relazioni Internazionali.

Un'attività iniziata molti mesi prima della partenza attraverso contatti, corrispondenza istituzionale, relazioni con interlocutori cinesi e predisposizione di presentazioni specifiche per ciascun incontro. Non una presentazione standard replicata da una sede all'altra, ma proposte costruite intorno alle caratteristiche e alle competenze dei diversi partner.

L'idea di fondo era semplice ma ambiziosa: **non andare in Cina soltanto per osservare, ma per iniziare a progettare**. Presentare il modello veterinario italiano, comprenderne il valore nel confronto con un sistema differente e individuare aree nelle quali lo scambio potesse tradursi in formazione, mobilità, ricerca e crescita professionale.

Il confronto con la Chinese Veterinary Medical Association

La prima tappa istituzionale a Pechino è stata la **Chinese Veterinary Medical Association - CVMA**, interlocutore naturale di FNOVI sul versante della rappresentanza professionale.

L'incontro ha consentito di mettere a confronto due sistemi diversi per organizzazione, storia e funzioni, ma accomunati da obiettivi centrali: competenza professionale, qualità delle prestazioni, formazione permanente, responsabilità ed autorevolezza sociale del medico veterinario.

FNOVI ha portato al tavolo proposte concrete: programmi di mobilità per studenti e giovani veterinari, visiting professor, "Vet Experiences", iniziative comuni di continuing professional development, webinar e percorsi di valutazione delle competenze. È stata inoltre prospettata la possibilità di confrontare l'esperienza digitale italiana - con strumenti quali ClassyFarm, REV e VetInfo - con i modelli di supervisione intelligente sviluppati in Cina.

Un altro grande terreno di possibile cooperazione riguarda la **One Health e la sanità pubblica veterinaria**: antimicrobial resistance, zoonosi, peste suina africana,

influenza aviaria, biosicurezza, sicurezza alimentare e commercio internazionale sicuro. L'orizzonte proposto è quello di trasformare progressivamente il dialogo in progetti pilota e, nel tempo, in un appuntamento strutturato di confronto veterinario Italia-Cina.
È proprio qui che una missione cambia natura: quando alla conoscenza reciproca si affianca la domanda più importante: *che cosa possiamo costruire insieme?*





L'Ambasciata d'Italia: la veterinaria dentro il Sistema Paese

Particolarmente significativo è stato il momento istituzionale presso la rappresentanza italiana a Pechino, reso possibile dalla disponibilità e dal prezioso supporto della **Prof.ssa Alessandra Guidi**, dell'Ambasciata e dell'Ufficio Economico e Commerciale.
Il confronto ha permesso di collocare la missione in una prospettiva più ampia: la veterinaria non soltanto come professione sanitaria, ma come componente del **Sistema Paese**, capace di offrire competenze in materia di salute pubblica, sicurezza alimentare, produzione agroalimentare, ricerca, export e cooperazione scientifica.
Tra le ipotesi presentate anche quella di sviluppare, con il coinvolgimento dei diversi partner, un futuro **Forum Italia-Cina su Veterinaria e One Health**, nel quale mettere in rete FNOVI, organizzazioni professionali, Ambasciata, università, Istituti Zooprofilattici Sperimentali, ricercatori e medici veterinari.

Beijing University of Agriculture: dalla formazione alla professione

Alla **Beijing University of Agriculture - BUA** il confronto si è concentrato soprattutto sulla formazione veterinaria applicata e sul delicato passaggio dall'università all'esercizio della professione.
Tra le proposte avanzate da FNOVI: un programma comune sulle competenze professionali e sugli standard, una **Italian Veterinary Experience** di alcune settimane attraverso università, cliniche, servizi veterinari pubblici, IZS, allevamenti e sistema ordinistico, nonché percorsi condivisi su competenze digitali, intelligenza artificiale e qualità clinica nella medicina degli animali da compagnia.
Il filo conduttore è quello della competenza lungo tutto l'arco della vita professionale: formazione universitaria, responsabilità ed etica, aggiornamento continuo, specializzazione e capacità di utilizzare criticamente le nuove tecnologie.

China Agricultural University: dalla scienza alla pratica veterinaria

Alla **China Agricultural University - CAU**, tra le più importanti istituzioni accademiche veterinarie del Paese, il dialogo ha assunto una marcata dimensione scientifica e One Health.
FNOVI ha proposto tre possibili linee di sviluppo: un workshop annuale CAU-Italia dedicato a One Health, antimicrobial resistance, sorveglianza e food safety; un programma CAU-FNOVI su leadership, capacità cliniche, etica, continuing professional development e responsabilità per studenti e giovani professionisti; infine una Veterinary Experience bidirezionale attraverso università, IZS, servizi pubblici, allevamenti, filiere alimentari e strutture cliniche.
Una prospettiva particolarmente interessante perché mette in relazione la grande capacità scientifica e accademica dell'università con la possibilità di trasferire conoscenze e innovazione verso la pratica professionale e la sanità pubblica veterinaria.

Wuhan: ricerca, biosicurezza e sanità pubblica veterinaria

La missione è poi proseguita a Wuhan, dove un ruolo importante è stato svolto dalla collega **Sara Platto**, che ha favorito il collegamento con il Prof. Guo Aizhen e con la **Huazhong Agricultural University - HZAU**.
Qui il confronto si è concentrato su alcune delle grandi sfide della veterinaria contemporanea: malattie emergenti, biosicurezza, influenza, peste suina africana, zoonosi, preparedness, residui di farmaci veterinari, antimicrobial resistance, epidemiologia e sistemi di sorveglianza.
Le proposte presentate hanno riguardato possibili workshop congiunti su residui e AMR, programmi di mobilità per dottorandi, giovani ricercatori e docenti, confronto tra sistemi di sanità pubblica veterinaria e modelli capaci di trasferire più rapidamente i risultati della ricerca alla pratica quotidiana.
Particolarmente stimolante anche il confronto sul ruolo dell'intelligenza artificiale, dei big data e della bioinformatica in rapporto ai sistemi italiani di identificazione animale, prescrizione elettronica, VetInfo e ClassyFarm. L'obiettivo non è replicare un sistema nell'altro, ma capire come esperienze differenti possano generare nuove domande e nuovi strumenti.

Professione, famiglie e cultura: un viaggio condiviso

Accanto alla parte istituzionale, la missione è stata organizzata in modo da consentire anche ad un gruppo di familiari e accompagnatori di partecipare al viaggio, con un programma culturale parallelo che si ricongiungeva con quello dei veterinari nei momenti comuni.
È stata una scelta importante, perché ha consentito di coniugare una missione professionale molto intensa con la dimensione umana e familiare che accompagna inevitabilmente chi dedica tempo ed energie alla propria professione.
Il viaggio ha attraversato alcuni dei luoghi simbolo della Cina: la **Città Proibita**, Piazza Tian'anmen, il Tempio del Cielo, il Palazzo d'Estate e la Grande Muraglia a Mutianyu; Wuhan con il Tempio Guiyuan e la Torre della Gru Gialla; infine Xi'an, con la Pagoda della Piccola Oca Selvatica, le antiche mura e l'**Esercito di Terracotta**.
Una formula nella quale attività istituzionali e visite culturali sono rimaste correttamente distinte, ma hanno contribuito insieme a costruire un'esperienza condivisa. Perché dietro ogni professionista esistono anche persone, famiglie e relazioni: una comunità che può rafforzare, e non indebolire, il senso di appartenenza alla professione.

Guardare fuori per far crescere la veterinaria italiana

Dalla Cina resta soprattutto un metodo.
La Presidenza FNOVI guidata da **Gaetano Penocchio** continua a cercare occasioni nelle quali la professione italiana possa confrontarsi senza complessi con sistemi differenti, portando le proprie eccellenze e mantenendo, allo stesso tempo, la curiosità necessaria per imparare.
È una visione lungimirante perché l'internazionalizzazione non è un esercizio di rappresentanza. Significa creare contatti per studenti e giovani colleghi, opportunità formative, collaborazioni scientifiche, confronto sui modelli professionali, dialogo sulla sanità pubblica e nuovi canali attraverso i quali valorizzare le competenze veterinarie italiane.
USA e Canada hanno rappresentato un primo importante capitolo di questo percorso.
La Cina ne ha aperto un secondo, ancora più articolato, mettendo allo stesso tavolo associazioni professionali, università e istituzioni.
Ora il vero risultato della missione si misurerà nella capacità di trasformare i contatti in relazioni e le relazioni in progetti.
Perché i ponti acquistano valore quando qualcuno decide di attraversarli.
E dopo **USA e Canada** e ora la **Cina**, viene spontaneo pensare al vecchio detto: **non c'è due senza tre**.
Quale sarà la prossima destinazione della veterinaria italiana? È ancora presto per dirlo. Ma una cosa appare chiara: con una Presidenza che continua a guardare oltre i confini e una professione pronta a confrontarsi con il mondo, nuove missioni internazionali FNOVI potrebbero essere molto più vicine di quanto immaginiamo.



MANAGERIAL PROGRAM PER IL MEDICO VETERINARIO DEL FUTURO, II EDIZIONE

Dal camice alla cabina di regia

Alla prima giornata della seconda edizione del percorso della Luiss Business School con FNOVI, le testimonianze di un advisor WOAH, del vicepresidente FVE, di una collega della prima edizione e di una docente da Wuhan e la lezione del pomeriggio sui grandi trend hanno indicato la stessa direzione: passare dal singolo animale al sistema e imparare a leggere per tempo i cambiamenti.



di **MASSIMO CECARO**
Giornalista

L'autore partecipa alla seconda edizione del Managerial Program per il Medico Veterinario del Futuro, la cui frequenza è finanziata dagli organizzatori.

Meno di un medico veterinario italiano su tre ritiene che la società riconosca il valore del suo lavoro. Il dato, letto in aula da Cecilia Tolasi sulla mappa dell'indagine 2023 della Federazione dei Veterinari Europei (FVE), ha dato la misura della giornata. Venerdì 16 ottobre, a Villa Blanc, sede romana della Luiss Business School, si è aperta la seconda edizione del Managerial Program per il Medico Veterinario del Futuro, corso di perfezionamento universitario costruito con FNOVI e con il supporto di MSD Animal Health per unire competenze tecniche, strumenti manageriali e visione di sistema: otto moduli, 72 ore, 12 crediti formativi universitari (CFU). Per i 32 posti disponibili una Commissione tecnico-scientifica ha valutato curriculum e lettera motivazionale, con attenzione all'esperienza professionale, alle responsabilità gestionali e ai titoli: in aula siedono medici veterinari dipendenti e liberi professionisti del servizio pubblico, della filiera, dell'allevamento e dell'industria.

Dopo i saluti di Cristiano Busco, Associate Dean for Global Engagement Luiss Business School, di Vanni Scarso per MSD Animal Health e del presidente FNOVI Gaetano Penocchio, che ha invitato i colleghi a restare uniti di fronte ai segnali che arrivano da altre professioni, il primo modulo è entrato nei temi di trend e strategie del settore.

Complessità e contraddizione

Romano Marabelli, Advisor della Direzione Generale dell'Organizzazione mondiale della Sanità Animale - WOAH, Presidente Onorario ed ex Consigliere dell'OIE, ha riassunto la condizione della veterinaria in due parole: complessità e contraddizione. La professione tutela la salute degli animali e accompagna una filiera che finisce al macello; applica norme rigide e chiede alla società di accettarle. Su scala globale la domanda di alimenti di origine animale cresce con il reddito di miliardi di persone, mentre gli standard internazionali, a suo giudizio, portano l'impronta di meno di cinquanta Paesi, quelli occidentali, a fronte dei 193 Stati delle Nazioni Unite.

Il compito del veterinario è rendere compatibili esigenze che sulla carta non lo sono, come produrre di più senza erodere altro territorio. L'antimicrobico-resistenza ne è l'esempio: il farmaco usato a scopo preventivo, e non per un problema sanitario specifico, copre carenze gestionali dell'allevamento.

Da qui la frase che ha segnato la mattinata: «Il veterinario non è solo il responsabile del prodotto [...], ma è responsabile del processo». Ne discende una funzione manageriale che va oltre i compiti operativi. Le resistenze incontrate in Italia dalla vaccinazione contro l'influenza aviaria e dagli abbattimenti nel piano di eradicazione della peste suina africana sono per Marabelli il segno di un rapporto con la società da ricostruire: a problemi complessi non si possono dare risposte semplici, ed è proprio la risposta semplice che proprietari, opinione pubblica e politica chiedono. La veterinaria, ha insistito, deve rafforzare la propria capacità di comunicazione e cambiare il racconto che la circonda. Marabelli ha difeso la formazione iniziale unitaria della professione e ha indicato nella fauna selvatica e negli ambienti naturali un vuoto legislativo e formativo da colmare.

L'Europa vista da dentro

Massenzio Fornasier, vicepresidente della FVE, ha raccontato il lavoro di chi costruisce posizioni comuni tra organizzazioni nazionali con lingue, storie e sistemi ordinistici diversi. One Health, al di là degli slogan, è per lui un metodo: coordinamento, comunicazione, collaborazione e integrazione delle analisi su persone, animali e ambiente. Un esempio riguarda i medicinali veterinari: per Fornasier leggere l'obbligo di uso conforme all'autorizzazione, fissato dall'articolo 106 del Regolamento (UE) 2019/6, insieme alle disposizioni sulla cascata (articoli 112 e seguenti) apre, in via eccezionale e sotto la responsabilità del veterinario, margini di flessibilità clinica, purché motivati dalle condizioni del singolo animale e accompagnati dalla segnalazione in farmacovigilanza; restano fuori gli antimicrobici, soggetti a regole più restrittive. È la lettura che la Commissione

europea ha fatto propria nel 2026 con le raccomandazioni del suo gruppo di esperti. La FVE ha aggiornato la sua guida visiva sulla cascata, di cui FNOVI ha pubblicato la traduzione italiana. I dati europei, nella sua lettura, non indicano tanto una carenza numerica di veterinari quanto una distribuzione sbilanciata verso gli animali da compagnia, mentre cresce il lavoro dipendente nelle catene societarie e con esso la domanda sull'autonomia professionale.
A una domanda dall'aula su un documento FVE che molti colleghi non conoscevano, Fornasier ha risposto: «Il problema culturale principale è che noi siamo convinti che quello che succede a Bruxelles non ci interessa». La soluzione, ha aggiunto, non è ricevere più informazione, ma selezionarla e andarla a cercare.

Dall'allevamento al 2036

L'intervento più vicino al lavoro quotidiano è stato quello di Cecilia Tolasi, medico veterinario, laureata nel 2018, partecipante alla prima edizione del corso. «Non penso di fare il lavoro più bello del mondo, ma sicuramente penso di fare il lavoro più importante del mondo», ha detto, prima di porre la domanda della sua relazione: il veterinario del futuro sarà indispensabile o invisibile?
Un esercizio per l'aula: se domani sparisse il 30 per cento delle visite di routine e delle ricette, quanto valore resterebbe nella proposta del veterinario?
La risposta è il passaggio dalla prestazione al programma sanitario, con obiettivi, visite programmate e relazioni periodiche, costruito con l'allevatore e in collaborazione tra veterinario aziendale, di filiera e pubblico. One Health, per Tolasi, non è una moda ma il governo della complessità delle relazioni: dal singolo animale all'azienda e alla filiera. Il veterinario di allevamento diventa architetto di sistemi, epidemiologo, consulente dei dati e formatore, con l'intelligenza artificiale come alleato che non sostituisce la responsabilità clinica. Le competenze del 2036 saranno quelle cliniche di base più epidemiologia, analisi dei dati, comunicazione e guida di un gruppo; ma prima del 2036 c'è domani, cioè misurare e comunicare il proprio valore. La scelta, ha concluso, è tra essere chiamati quando qualcosa va male ed essere coinvolti perché le cose vadano meglio.

Lo sguardo dalla Cina

In collegamento da Wuhan, Sara Platto, professoressa di Benessere e Comportamento Animale al College of Life Sciences della Jiang Han University, ha raccontato la rivoluzione zootecnica cinese. Il concetto di benessere animale, ha spiegato, è entrato nel dibattito del Paese negli anni Novanta; per gli animali da reddito non esiste una legge nazionale sul benessere, ma standard volontari e norme locali, e l'unica normativa che riconosce le cinque libertà riguarda gli animali da laboratorio. Il carburante, ha detto, è anche economico: nel 2017 il titolare di una delle maggiori aziende zootecniche cinesi le spiegò che, a suo dire, senza gli standard europei di benessere l'Europa sarebbe rimasta un mercato chiuso.

Pensare oltre l'urgenza

Nel pomeriggio Alessandro Lamanna, docente della Luiss Business School, ha guidato l'aula nella lettura dei grandi trend, dalla demografia agli stili di vita, con un invito a collegarli tra
loro in maniera sistemica. Chi guarda solo a domani, ha detto, rattoppa come può il presente, resta tattico e diventa obsoleto velocemente; imparare a prevedere il futuro richiede tempo dedicato ogni giorno, curiosità fuori dalla propria disciplina, fonti scelte con cura e la rinuncia a leggere il nuovo con la lente del passato. Circa tre quarti delle malattie infettive emergenti nell'uomo, ha ricordato, hanno origine animale: per questo, nel suo scenario, il veterinario diventa custode dell'ecosistema, con spazi nuovi in sanità pubblica, biosicurezza, gestione delle crisi e monitoraggio a distanza, e con il servizio continuativo al posto della prestazione a chiamata. L'ultima parte è andata alla leadership, intesa non come posizione ma come lavoro quotidiano su di sé: abitudini, energia, controllo delle emozioni e un confronto sincero con qualcuno di fiducia, perché nessuno cresce da solo.

Il filo della giornata

Tolasi e Lamanna, da posizioni diverse, hanno detto la stessa cosa: se gli spazi della professione non li occupano i veterinari, li occuperanno altri. È lo stesso timore che il presidente FNOVI aveva richiamato in apertura. Entrambi hanno indicato anche come occuparli: sostituendo all'intervento reattivo un piano strutturato, capace di pianificare, misurare e rendere conto del processo, non soltanto del risultato.
Il corso proseguirà nella sede Luiss Business School di Milano e online con i moduli su normativa, controlli e certificazioni di filiera, sostenibilità, intelligenza artificiale, economia e gestione delle persone, per chiudersi a Roma, a Villa Blanc, con il modulo dedicato alla comunicazione. Il messaggio della prima giornata: vedere il sistema prima del singolo caso, leggere per tempo i cambiamenti e, da domani, misurare il proprio valore e raccontarlo.



Debora Orrico


Cecilia Tolasi



Cristiano Busco



Gaetano Penocchio



Vanni Scarso


Massenzio Fornasier



Il Medico Veterinario di Comunità

Una risorsa per il territorio, una nuova sfida per la categoria



di **VITO BOCHICCHIO**
Direttore del Dipartimento di Prevenzione S.B.A. (Sanità e Benessere Animale) - ASP Potenza



di **FEDERICA GERARDI**
Dirigente Medico Veterinario - ASP Potenza



di **GIUSEPPE DE FILIPPIS**
Direttore Generale ASP Potenza

C'è una data che vale la pena tenere a mente quando si parla di futuro: il 1978. Con la legge 833, l'Italia supera la frammentazione delle mutue e delle casse categoriali, liquida il sistema INAM e afferma che la salute non è più un diritto condizionato al lavoro, ma un diritto universale. Nasce il Servizio Sanitario Nazionale (SSN), e in questa rivoluzione silenziosa il Medico Veterinario trova una collocazione precisa nella zona di confine tra l'individuo e la collettività, tra l'animale e l'ambiente, tra il cibo e la malattia. Una collocazione che per decenni ha faticato a trovare una narrazione adeguata, eppure, a quasi cinquant'anni da quella legge fondativa, il Sistema Sanitario Italiano sembra aver finalmente raggiunto il veterinario.

Il passaggio dalla sanità mutualistico-assicurativa al SSN ha comportato, più che una riorganizzazione amministrativa, un cambio di paradigma epistemologico. I determinanti di salute quali lavoro, reddito, istruzione, ambiente, relazioni sociali e contesto territoriale, entravano per la prima volta nell'orizzonte ufficiale della Sanità Pubblica italiana; con la legge 371/2001, che ribattezzò il Ministero della Sanità in Ministero della Salute recependo la definizione OMS di "salute come completo benessere fisico, mentale e sociale", si chiudeva, quindi, il cerchio concettuale di questa trasformazione epistemologica ribadendo che la salute non si produce negli ospedali, ma si costruisce nei territori.

Ed è proprio nei territori che il Medico Veterinario già si muoveva tra le stalle, i macelli, le filiere e le comunità rurali. Si potrebbe dire che il Veterinario non si è adattato a *One Health,* ma che *One Health* ha trovato il veterinario già lì. Il Medico Veterinario, infatti, non è semplicemente un attore della logica *One Health*, ne è il perno strutturale: è l'unico professionista della salute, infatti, che opera simultaneamente su tre livelli: animale, umano e ambientale ed è formato per pensare per popolazioni prima ancora che per individui e ragionare in termini di sorveglianza, focolai e rischio collettivo.

Tra le competenze che il Medico Veterinario possiede quali visione sistemica, orientamento strutturale alla prevenzione, capacità di gestire gruppi e non solo individui, esiste una dimensione che raramente viene portata al centro del dibattito e che invece merita attenzione piena: la capacità del Medico Veterinario di essere sentinella biologica, certo, ma anche sociale.

Il Medico Veterinario entra in contatto con i territori delle aree interne, delle zone marginali, con le realtà rurali periferiche dove la demografia si è invertita e la zootecnia familiare sopravvive più per inerzia culturale che per sostenibilità economica; entra negli allevamenti e incontra gli allevatori che sono tra le categorie professionali più fragili ed esposte all'isolamento, alla pressione economica, al disagio silenzioso che non trova facilmente accesso ai presidi e ai servizi sanitari ordinari. Una riduzione del benessere degli animali, un peggioramento delle condizioni di stalla, un ritardo nei trattamenti farmacologici, una minore adesione ai protocolli di profilassi sono segnali che il Medico Veterinario legge come dati zootecnici, ma che sono spesso anche la traduzione concreta di un eventuale condizione di fragilità.

Il benessere animale e il benessere dell'allevatore, quindi, non sono variabili indipendenti, ma si declinano insieme e insieme vanno intercettati.

Questa lettura simultanea del dato biologico e del dato umano definisce l'Epidemiologia Sociale Veterinaria intesa come una disciplina che il Dirigente Medico Veterinario pratica ogni giorno sul campo, senza che il sistema l'abbia ancora concretamente integrata nel Piano di Prevenzione. In questo senso il Medico Veterinario è già un operatore legato ai determinanti di salute che non adempie solo ai Controlli Ufficiali, ma legge le condizioni materiali e relazionali entro cui la salute si produce o si erode muovendosi in territori marginali e contesti residuali, dove la distanza dai servizi non è solo chilometrica, ma sistemica, dove l'isolamento non è solo geografico, ma anche informativo e quindi culturale.

La prevenzione non si costruisce per compartimenti stagni e un flusso informativo parcellare, sospeso tra epidemiologia e sociologia non può restare confinato nel fondo cieco dei Dipartimenti di Prevenzione, né esaurirsi nel rapporto bilaterale tra veterinario e allevatore, ma affinché produca valore sistemico ha bisogno di una rete. Ed è qui che si apre la sfida concreta del DM 77/2022*:* creare una rete territoriale in grado di costruire un sistema di sorveglianza attiva capace di intercettare il disagio prima che diventi emergenza sanitaria o sociale.

È possibile, di conseguenza, immaginare la figura del **Medico Veterinario di Comunità** concepita come un professionista che si interfaccia attivamente con i territori, inclusi quelli marginali e periferici, portando dati di natura sanitaria e sociale lungo tutta la rete. Si tratta di una figura ibrida e contemporanea, un esperto di Sanità Pubblica capace di misurare gli effetti dei mutamenti mentre avvengono, una sentinella epidemiologica in grado di relazionarsi con ogni livello culturale di *stakeholder* e muoversi nelle logiche del *knowledge management.*

In questo *Modello*, pensato per lo sviluppo dell' assistenza territoriale e costruito di concerto con la Direzione Strategica, dal Dipartimento di Prevenzione Sanità e Benessere Animale dell'Azienda Sanitaria Provinciale di Potenza, ciascun Dirigente Veterinario collocato per competenza nelle aree A (Sanità Animale), B (Igiene degli alimenti di origine animale) e C (Igiene degli allevamenti e delle produzioni zootecniche), se adeguatamente formato, può alimentare un flusso informativo integrato proveniente da ogni singolo territorio di competenza.

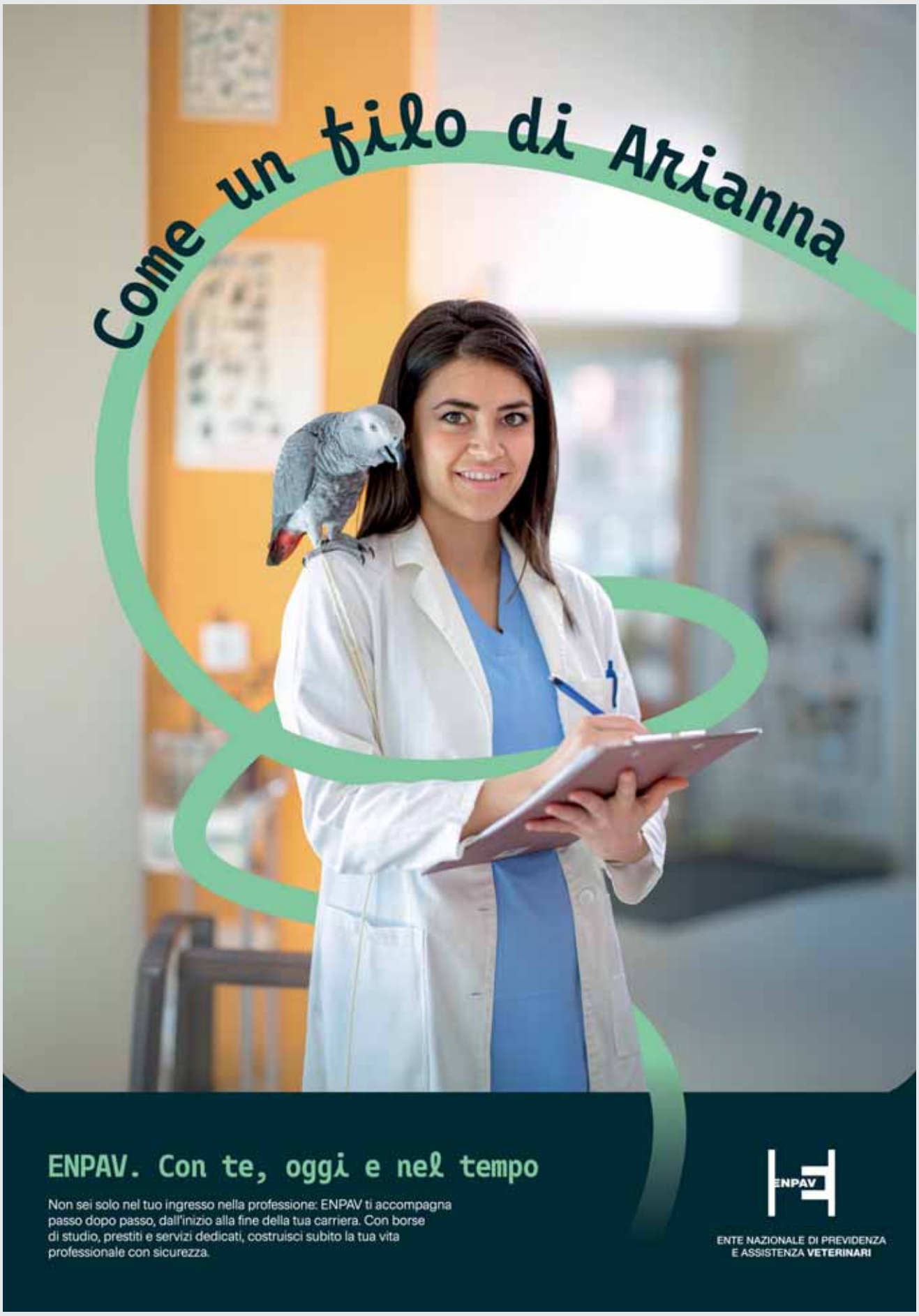
La collaborazione con i Medici di Medicina Generale e con gli altri attori sanitari operanti sul territorio risulta, quindi, imprescindibile per la strutturazione di una sorveglianza attiva attraverso l'azione di équipe multidisciplinari e la somministrazione di *schede tecniche* dedicate sia alla componente umana che a quella animale a cui segue, previa valutazione del rischio, l'attivazione di uno specifico percorso formativo o di un Piano Assistenziale Integrato di intervento (PAI). Parliamo di un Modello operativo a più braccia, osmotico e bidirezionale, in grado di dialogare con gli altri Dipartimenti di Prevenzione intesi come HUB interconnessi; tra le azioni già parzialmente applicate e incluse nel Modello, ad esempio, i casi notificati di echinococcosi cistica, in cui la presenza del parassita attiva una catena di contatti e indagini che attraversa più professionalità, dalla medicina veterinaria alla medicina umana, dall'epidemiologia alla clinica. La logica è la stessa: il dato veterinario come innesco, il piano d'intervento condiviso come risposta, l'integrazione multiprofessionale come unico orizzonte possibile di efficacia. Contestualmente, i dati integrati raccolti dal territorio potrebbero confluire verso un Osservatorio di Epidemiologia Sociale inteso come una struttura interna all'Azienda Sanitaria che non si limita a raccogliere ed elaborare dati, ma che li traduce in interventi programmatici, monitoraggi attivi, politiche preventive, azioni mirate, risposte calibrate sulla specificità dei contesti.

Questi strumenti operativi associati all'interoperabilità delle banche dati, strutturate per essere leggibili e utilizzabili anche fuori dai contesti specialistici, costituiscono il punto di congiunzione reale tra la componente veterinaria e quella umana del sistema sanitario: il momento in cui il dato zootecnico smette di essere informazione di settore e diventa segnale condiviso all'interno di una rete di cura più ampia. Il Medico Veterinario di Comunità, in questo modello, non è un tecnico che visita l'allevamento, ma il perno di un'infrastruttura informativa integrata, il professionista che traduce l'osservazione clinica e comportamentale dell'animale in un linguaggio utile a tutti gli operatori sanitari. Ed è esattamente in questa direzione che si muove il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, con il DM 77/2022 che ridisegna l'assistenza territoriale introducendo le Case della Comunità che rappresentano l'occasione concreta per tradurre in architettura istituzionale ciò che il paradigma *One Health* afferma in linea di principio ed entro i cui margini il Medico Veterinario di Comunità esprimerebbe con totalità il suo talento di portatore di dati frutto di un doppio sguardo capace, anche per deontologia, di guardare l'animale e vedere l'uomo, leggere la stalla e capire il territorio, interpretare il dato biologico e cogliere il segnale sociale. Là dove le Case della Comunità sono il presidio fisico della prossimità, il Medico Veterinario trova in queste l'architettura istituzionale entro cui la sua funzione di sentinella sociosanitaria può diventare prassi condivisa e non più solo vocazione individuale.

Bibliografia a disposizione su richiesta.

Orientarsi nella professione: nasce un percorso ENPAV, FNOVI e IVSA

La campagna giovani di ENPAV, una guida nata a tre e il primo appuntamento nelle Università



C'è una domanda che molti studenti di Medicina Veterinaria si portano dietro fino agli ultimi anni di Università, spesso senza trovare una risposta chiara: cosa succede, concretamente, dopo la laurea? Non sul piano clinico, ma su quello pratico, previdenziale, professionale. Come ci si iscrive all'Ordine? Quando e perché si entra in ENPAV? Cosa significa aprire una partita IVA, scegliere un regime fiscale, conoscere i propri diritti e le proprie tutele fin dal primo giorno?
È da questa domanda, raccolta e rilanciata con forza durante l'intervento di IVSA Italy all'Assemblea dei Delegati ENPAV di novembre 2025 a Bari, che nasce un percorso articolato: una campagna di comunicazione dedicata ai giovani Medici Veterinari, un booklet pensato per accompagnarli nell'ingresso alla professione, e una serie di eventi nelle Università italiane per portare le risposte direttamente dove si formano i Veterinari di domani.

Una campagna che nasce da un'esigenza reale

La campagna giovani di ENPAV non è nata a tavolino: è il risultato di un'analisi approfondita del target, dei suoi bisogni e delle sue percezioni rispetto alla previdenza. Studenti e neolaureati tendono a vivere la previdenza come un obbligo distante, come qualcosa che riguarda il futuro lontano, non il presente.
L'obiettivo della campagna è rovesciare questa prospettiva: raccontare ENPAV non come un obbligo da subire, ma come una presenza concreta fin dal primo giorno, capace di accompagnare il giovane professionista con strumenti reali, borse di studio e borse lavoro, una polizza sanitaria automatica, prestiti agevolati per lo sviluppo professionale. La previdenza, in questa lettura,



Il Presidente Enpav Oscar Enrico Gandola



non è un problema futuro: è parte integrante dell'ingresso nella professione.
Il concept creativo che dà forma visiva e narrativa alla campagna si chiama "Come un filo d'Arianna": un'immagine archetipica che racconta la previdenza come struttura invisibile e continua, sempre presente dall'inizio alla fine del percorso professionale, che guida senza stringere. Il payoff -
"ENPAV. Con te, oggi e nel tempo" - valorizza questa continuità temporale e la dimensione di accompagnamento che l'Ente vuole incarnare agli occhi delle nuove generazioni.

Un booklet nato dalla collaborazione

Accanto alla campagna, è stato realizzato un booklet pratico destinato a studenti degli ultimi anni e neolaureati: una guida che accompagna il lettore attraverso tutti i passaggi concreti dell'ingresso nella professione. Come ci si iscrive all'Ordine, cosa prevede il Codice Deontologico, quando e come si entra in ENPAV, quali sono le agevolazioni per i primi anni, come funzionano le borse di studio e i prestiti, cosa bisogna sapere su partita IVA e gestione fiscale, quali opportunità offre la formazione continua.
Il booklet è il risultato di una collaborazione tra ENPAV, FNOVI e IVSA Italy, che rappresenta uno degli aspetti più significativi dell'intera iniziativa. È stato proprio durante l'intervento di IVSA Italy all'Assemblea dei Delegati ENPAV di novembre 2025 a Bari che è emersa la domanda che ha acceso la miccia: come possiamo accompagnare gli studenti anche nel momento in cui smettono di esserlo?
La risposta è stata costruita insieme: IVSA Italy ha portato il punto di vista degli studenti, contribuendo a definire i temi su cui i giovani sentono maggiore bisogno di orientamento e garantendo che il linguaggio della guida parlasse davvero al target. ENPAV ha messo a disposizione le competenze previdenziali e la conoscenza dei servizi di welfare a disposizione degli iscritti. FNOVI ha contribuito con i contenuti relativi all'Ordine professionale, alla deontologia e agli strumenti a disposizione dei neoiscritti. Tre realtà con prospettive e mandati diversi, un obiettivo comune: preparare meglio le nuove generazioni di Medici Veterinari ad affrontare il passaggio dalla formazione alla professione.

Teramo: il primo appuntamento

Il 14 ottobre 2026, presso il Dipartimento di Medicina Veterinaria dell'Università di Teramo, si è tenuto il primo evento della serie: un seminario dedicato a studenti del quarto e quinto anno e ai neolaureati, intitolato "Dalla laurea alla professione: ogni passo, insieme".
L'incontro si è aperto con i saluti istituzionali dell'Ateneo e degli Ordini del territorio: il Delegato del Rettore per il Placement Antonio Prencipe, il Direttore del Dipartimento Giorgio Vignola, la Presidente del Corso di Laurea Magistrale Melania Giammarco, e i Presidenti degli Ordini delle province di Teramo e Chieti, Paolo Emidio Crisi e Vittorio Sarchese. Presenti anche le presidenti di IVSA Italy e IVSA Teramo, Giulia Mascetti e Martina Trogu, a testimoniare il ruolo attivo dell'associazione studentesca in questa iniziativa.
Il cuore dell'evento è stato il seminario condotto dal Presidente di ENPAV Oscar Enrico Gandola e dal Consigliere FNOVI Giorgio Micagni, che hanno guidato gli studenti attraverso i temi pratici dell'ingresso nella professione: dall'iscrizione all'Ordine e ad ENPAV, alle agevolazioni contributive per i primi anni, dai servizi di welfare disponibili fin da subito agli strumenti per costruire nel tempo una posizione previdenziale solida.

Perché questa collaborazione è importante

Quello di Teramo è solo il primo appuntamento di un percorso che proseguirà nei prossimi mesi in altri Atenei italiani. L'ambizione è costruire una presenza stabile nelle università, un punto di contatto diretto tra ENPAV, FNOVI, IVSA e le nuove generazioni di Medici Veterinari.
La forza di questa iniziativa sta nella sua natura corale: ENPAV porta le competenze previdenziali e il welfare, FNOVI la voce della professione organizzata, IVSA la prospettiva degli studenti. Il futuro della professione veterinaria si costruisce anche così: portando le informazioni giuste alle persone giuste, nel momento in cui ne hanno davvero bisogno.

Inquadra il QR Code e scarica il booklet.



RestAssociato: restare o tornare in ENPAV per costruire il proprio futuro

Dal 1° gennaio 2027 una nuova opportunità per i Medici Veterinari che hanno già un'altra previdenza obbligatoria: rientrare nell'Ente dopo la cancellazione oppure evitare di cancellarsi, mantenendo previdenza e welfare con una contribuzione ridotta

La nuova misura è destinata a chi svolge esclusivamente un'attività di lavoro dipendente o un'attività autonoma non attinente alla professione veterinaria

I percorsi lavorativi cambiano e spesso si sviluppano in direzioni diverse rispetto a quella intrapresa all'inizio della vita professionale. Un Medico Veterinario può diventare lavoratore dipendente oppure svolgere un'attività autonoma non attinente alla professione veterinaria, continuando al tempo stesso a essere iscritto all'Albo.

In queste situazioni, la presenza di un'altra forma di previdenza obbligatoria può portare a valutare la cancellazione dall'ENPAV. Altri professionisti, invece, hanno già compiuto questa scelta e oggi, pur mantenendo l'iscrizione all'Albo, non fanno più parte del sistema previdenziale e assistenziale della propria categoria.

È in questo spazio che si colloca **RestAssociato**, la nuova misura operativa dal **1° gennaio 2027**, che introduce una forma di iscrizione all'ENPAV con contribuzione ridotta.

RestAssociato offre, infatti, una duplice possibilità:
- per chi si è già cancellato dall'ENPAV, rappresenta l'opportunità di rientrare nel sistema previdenziale della categoria;
- per chi possiede i requisiti per cancellarsi, costituisce un'alternativa alla cancellazione, consentendo di restare iscritto con un impegno contributivo ridotto.

Due situazioni diverse, unite da una stessa prospettiva: continuare a costruire una pensione nel sistema ENPAV e mantenere l'accesso ai servizi di welfare riservati agli iscritti.

Rientrare oppure scegliere di restare

Fino a oggi, il Medico Veterinario iscritto all'Albo ma assoggettato a un'altra forma di previdenza obbligatoria, in presenza dei requisiti previsti, poteva mantenere l'iscrizione anche all'ENPAV o scegliere di cancellarsi dall'ENPAV.

RestAssociato introduce una possibilità ulteriore. Chi svolge **esclusivamente** un'attività di lavoro dipendente oppure un'attività autonoma non attinente alla professione veterinaria può scegliere tra tre opzioni: restare iscritto



all'ENPAV con contribuzione piena, così da continuare a costruire una pensione ENPAV piena; aderire a RestAssociato, versando una contribuzione ridotta; oppure cancellarsi dall'Ente.
La stessa misura consente a chi si è già cancellato di tornare in ENPAV e riprendere a costruire la propria posizione previdenziale.
RestAssociato non deve essere considerato, quindi, soltanto come uno strumento rivolto a chi vuole rientrare. È anche una soluzione preventiva per chi sta valutando la cancellazione e desidera compiere una scelta diversa, preservando la continuità dell'iscrizione e delle coperture assistenziali.

A chi si rivolge

Possono accedere a RestAssociato coloro che:
- sono iscritti all'Albo professionale;
- sono stati iscritti per la prima volta all'Albo dopo il 27 aprile 1991;
- svolgono esclusivamente attività di lavoro dipendente oppure un'attività autonoma non attinente alla professione veterinaria;
- non svolgono attività libero-professionale o autonoma veterinaria, neppure in via occasionale;
- sono iscritti a un'altra forma di previdenza obbligatoria.

Sei già cancellato dall'ENPAV?
RestAssociato ti offre la possibilità di:
- rientrare nel sistema previdenziale della categoria
- costruire una quota di pensione ENPAV aggiuntiva
- recuperare l'accesso alle tutele assistenziali
- versare una contribuzione ridotta

Sei ancora iscritto, ma hai i requisiti per cancellarti?
RestAssociato ti consente di:
- scegliere un'alternativa alla cancellazione
- mantenere la continuità della posizione previdenziale
- continuare ad accedere ai servizi di welfare
- ridurre al 50% i contributi minimi soggettivo e integrativo

Vuoi mantenere l'iscrizione?
Mantenere l'iscrizione a contribuzione piena, anche in presenza di una posizione previdenziale presso l'INPS o un'altra gestione obbligatoria, ti consente di:
- costruire una pensione ENPAV piena, calcolata con il metodo retributivo secondo le regole previste dall'Ente;
- maturare contemporaneamente sia la pensione ENPAV sia la prestazione dell'INPS o dell'altra gestione obbligatoria;
- mantenere l'accesso al pacchetto ordinario dei servizi di welfare riservati agli iscritti;
- accedere a prestazioni ulteriori rispetto alla contribuzione ridotta, tra cui la copertura Long Term Care, le Borse di Studio post-Laurea e le Borse Lavoro Giovani.

Una contribuzione ridotta, una pensione in più

L'elemento distintivo della misura è la riduzione della contribuzione obbligatoria.

Il Medico Veterinario RestAssociato versa:
- il **50% del contributo soggettivo minimo**;
- il **50% del contributo integrativo minimo**;
- il contributo di maternità per intero.

Non è invece più dovuto il contributo di solidarietà.

I contributi versati alimentano una posizione previdenziale individuale, sono rivalutati annualmente e trasformati in pensione al momento del pensionamento.
La prestazione maturata con RestAssociato è calcolata con il metodo contributivo: il suo importo dipende dall'ammontare complessivamente versato e dalla durata della contribuzione. **Quanto prima si sceglie di aderire o di rientrare, tanto maggiore sarà il periodo disponibile per costruire la propria quota di pensione ENPAV.**

Due previdenze che possono coesistere

L'adesione a RestAssociato non determina l'abbandono della previdenza principale presso l'INPS o un altro Ente. Allo stesso modo, chi sceglie di restare iscritto all'ENPAV con contribuzione piena può continuare a maturare entrambe le prestazioni: la pensione ENPAV e la pensione INPS possono infatti coesistere. In entrambi i casi, alla pensione principale si affianca la prestazione costruita nel sistema previdenziale della categoria veterinaria.
I periodi contributivi maturati presso le diverse gestioni possono inoltre essere valorizzati attraverso altri strumenti, come il cumulo o la totalizzazione. Questi istituti consentono di utilizzare gratuitamente i periodi contributivi non coincidenti maturati presso più Enti per raggiungere i requisiti pensionistici.

Le garanzie della previdenza ENPAV

RestAssociato è una forma di previdenza obbligatoria e non deve essere confuso con un fondo pensione complementare. La distinzione comporta differenze significative sotto il profilo fiscale, gestionale e previdenziale.

I contributi soggettivo e di maternità versati all'ENPAV sono integralmente deducibili dal reddito, senza il limite previsto per le forme pensionistiche complementari.
Il montante maturato viene rivalutato annualmente al 100% del tasso di rendimento previsto dal Regolamento, con un **rendimento minimo garantito dell'1,5%**.
La pensione, una volta erogata, viene inoltre rivalutata annualmente in relazione all'inflazione, contribuendo a proteggerne il potere d'acquisto nel tempo.
La gestione è assicurata direttamente dall'ENPAV, senza intermediari esterni e **senza costi di adesione, accumulo o erogazione**. La misura si inserisce quindi in un sistema previdenziale senza scopo di lucro, finalizzato alla tutela degli iscritti e alla costruzione delle loro prestazioni pensionistiche.

RestAssociato resta uno strumento destinato alla costruzione di una rendita pensionistica. Per questa ragione, il montante non può essere trasferito a una forma pensionistica complementare e non sono previste anticipazioni o restituzioni del capitale.

Restare iscritti significa mantenere anche il welfare

La scelta tra cancellarsi e restare in ENPAV non riguarda esclusivamente il futuro pensionistico.
Ha effetti immediati anche sul piano assistenziale.
Chi sceglie RestAssociato accede a un pacchetto di servizi di welfare che comprende:
- la polizza sanitaria attivata automaticamente per l'iscritto ed estendibile al nucleo familiare con il pagamento del relativo premio;
- le provvidenze straordinarie in caso di malattia, infortunio o altre situazioni di particolare gravità;
- i prestiti a condizioni agevolate;
- i sussidi alla genitorialità, fino a 300 euro al mese per un massimo di dieci mesi;
- i mutui e le convenzioni riservate agli iscritti.

Chi sceglie di mantenere l'iscrizione piena senza abbandonare la posizione previdenziale già attiva presso l'INPS o un'altra gestione obbligatoria **accede a prestazioni di welfare ulteriori**, tra cui **la copertura Long Term Care, le Borse di Studio post-Laurea e le Borse Lavoro Giovani.**

Una scelta previdenziale di lungo periodo

Scegliere RestAssociato significa assumere un impegno stabile nei confronti del proprio futuro previdenziale.

Una volta effettuata l'adesione, **non sarà più possibile cancellarsi dall'ENPAV**, salvo il caso di cancellazione dall'Ordine professionale, che determina automaticamente anche la cessazione dell'iscrizione all'Ente. Questa previsione favorisce la continuità dei versamenti e la stabilità del percorso previdenziale intrapreso.

È comunque possibile passare dalla contribuzione ridotta alla contribuzione piena e, successivamente, tornare a quella ridotta, qualora continuino a sussistere i requisiti previsti.

La possibilità di incrementare la pensione

Il Medico Veterinario RestAssociato può rafforzare ulteriormente la propria posizione aderendo alla pensione modulare ENPAV.
Ogni anno può scegliere di versare un contributo aggiuntivo, applicando al reddito convenzionale pieno un'aliquota compresa tra il 2% e il 14%. Anche questi versamenti alimentano una quota di pensione calcolata con il metodo contributivo.

Quanto si versa

Prendendo come riferimento, a titolo puramente indicativo, i contributi minimi previsti per il 2027, l'importo annuo per un Medico Veterinario RestAssociato sarebbe pari complessivamente a **2.291,25 euro**, così articolato:

- **1.852,50 euro** di contributo soggettivo minimo, pari al 50% dell'importo pieno;
- **438,75 euro** di contributo integrativo minimo, pari al 50% dell'importo pieno;
- **100 euro** di contributo di maternità, dovuto per intero.

Per le modalità di pagamento, le scadenze e l'eventuale rateazione si applicheranno le stesse regole previste per gli iscritti a contribuzione piena.

Come e quando aderire

RestAssociato sarà operativo dal **1° gennaio 2027**.

L'adesione potrà essere richiesta in qualsiasi momento dell'anno attraverso il modulo che sarà disponibile nell'Area Riservata del sito ENPAV.
Sarà inoltre possibile richiedere la retroattività dell'iscrizione a partire dal 1° gennaio 2027, fino a un massimo di cinque anni anteriori alla domanda.
Chi presenterà la domanda nel 2028 potrà, per esempio, recuperare il periodo decorrente dal 1° gennaio 2027; dal 2032 sarà invece possibile coprire l'intero quinquennio precedente.



ifevet international

Istituto Internazionale di Formazione Veterinaria

ISTITUTO INTERNAZIONALE DI FORMAZIONE VETERINARIA

PIÙ DI 5000 STUDENTI ISCRITTI

FORMAZIONE CON ESPERTI DI FAMA MONDIALE

PIÙ DI 500 RELATORI DI RICONOSCIUTO PRESTIGIO

Formazione universitaria post-laurea



DIAGNOSTICA PER IMMAGINI



MEDICINA FELINA



ANIMALI ESOTICI



RIPRODUZIONE



NEUROLOGIA



CHIRURGIA DEI TESSUTI MOLLI



DERMATOLOGIA



ANESTESIA



MEDICINA D'URGENZA



ODONTOSTOMATOLOGIA E CHIRURGIA ORALE



CARDIOLOGIA



MEDICINA INTERNA



ONCOLOGIA

Per info e iscrizioni ai corsi

infoit@ifevet.com

351 930 4672

CREDITI ECTS (European Credit Transfer System) + **CREDENZIALE PGcert.** (PostGraduate Certificate)

FORMAZIONE VETERINARIA 2021

scivac

SIVAE

SIVE

SSIVAR B

AIVEMP
Associazione Italiana Veterinari Medicina Pubblica e Produzioni

ATAV
ASSOCIAZIONE TECNICI AUSILIARI VETERINARI

Formazione per Medici e Tecnici Veterinari